TORINO
Anno 78 - Num. 33
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-060

LA STAMPA

MERCOLEDI'
2 Febbraio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA 1 - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE - LA STAMPA)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-397): Arte cinematografica - Dori d'arsacio - Segnalate la cronaca - Diversi manuali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50. — C. C. P. N. 2/1560.

Popoli poveri e popoli ricchi

Il segreto della prosperità

Un operaio, anzi un gruppo di operai, ci scrivevano giorni fa confidandoci di essere stati vari anni a lavorare all'estero e di esservisi trovati bene, mentre, tornati in Italia, vi si trovano male, e protestandosi scandalizzati che si possa esortarli a prendere le difese di un paese dove si sta male contro i paesi dove si sta bene.

Abbiamo sempre avuto un debole pei nostri operai, dei quali ci è occorso studiare, appunto, in più d'una occasione la vita all'estero, specie in Francia, e che abbiamo sempre considerati l'elemento più ricco d'avvenire della società italiana. Potremmo aggiungere che quello che a suo tempo ci portò verso il Fascismo furono la Carta del Lavoro e le realizzazioni sociali intraprese dal Partito intorno al 1927, allo stesso modo che quello che oggi più ci lega d'affetto alla Repubblica è l'indirizzo sociale che essa vuol darsi e il piano arditissimo di statizzazione e di socializzazione cui si è impegnata.

Non siamo, dunque, sùcubi del «grasso borghese» nè teniamo bordone agli «sfruttatori del popolo». Siamo, noi medesimi, ed è il nostro unico orgoglio, uomini di lavoro, dolorosamente consci dell'inferiorità del tenore di vita dell'italiano a paragone del suo contemporaneo straniero e impazientissimi di vederla cessare, e pronti a tutto per assecondare lo stabilirsi in Italia di uno stato di cose che soddisfi finalmente il nostro senso della giustizia e dell'armonia sociali.

Non abbiamo mai coltivata la comoda filosofia di quei servitori dell'ordine vigente che, nel nome di Cristo, predicano agli umili la supina rassegnazione, tacciandoli di basso materialismo non appena manifestino la pretesa di viver meglio, e promettendo loro il benessere a ritardamento, la pacchia nel mondo di là. Al contrario, abbiamo sempre cordialmente invidiato quei fortunati paesi dove l'operaio, il contadino, il piccolo impiegato possono permettersi il lusso di un comodo alloggio, di un vitto sano e abbondante, di un vestiario decoroso, di letture e di passatempi adatti, essendo sempre stati dell'opinione che nessun paese sia felice e nessuna civiltà grande quando l'uomo del popolo sta male. Mai trovaron mai grazia ai nostri occhi quegli annosi farisei a detta dei quali non si dovrebbero pagar troppo gli operai nè lasciare guadagnar troppo i contadini perchè ciò non serve se non a procurare agli uomini i mezzi di frequentare l'osteria e alle donne quelli di portare calze di seta! La coscienza nazionale di un popolo nasce proprio col possesso della prima dose di superfluo, e i lussi degli umili non ci hanno mai fatto paura.

Non diciamo questo, ben inteso, per farcene un vanto. Non siamo i soli Italiani a pensarla così e, se proprio non dovessero esercene altri, ce ne sarebbe pur sempre almeno uno, quand'anche parecchia gente finga dimenticarsene, e uno che vale per molti: Mussolini. Ma, chiudendo la parentesi, rispondiamo al gruppo di operai cui accennammo in principio che il loro ragionamento pecca—per eccessivo semplicismo. E' vero, purtroppo, che nei maggiori paesi civili si sta meglio che non in Italia, ma limitarsi a una constatazione di tal genere non significa nulla. Perchè un popolo viva bene non basta apporre una firma sotto un decreto o sotto mille: bisogna fare del suo paese un paese prospero. Ora giungere alla prosperità non costituisce, per uno Stato, un affare di ordinaria amministrazione: forma l'opera di secoli, il frutto degli sforzi e dei sacrifici di molte generazioni. L'Inghilterra è un paese prospero, la Francia è un paese prospero, gli Stati Uniti sono un paese prospero: ma credono sul serio i nostri operai che quella prosperità sia stata acquistata per virtù di miracolo?

La ricchezza britannica, che al momento in cui scriviamo non rappresenta forse più una medesima se non un abito mentale sostenuto da un consorzio di creditori ipotecari, data, a dir poco, dalla seconda metà del secolo XVIII e venne creata con le lagrime e il sangue degli operai e dei contadini sulle basi gettate un secolo e mezzo avanti, al tempo dei Tudor, dallo schiavismo dei negrieri di Bristol e di Liverpool. Prima di colpire d'ammirazione l'immigrato italiano, l'Inghilterra moderna riempì d'orrore e d'odio il lavoratore britannico. I fasti di quell'utilitarismo benthamiano di cui gli ultimi epigoni ci parlano oggi dai megafoni di Radio Londra riempirebbero di confusione più d'uno dei nostri incauti panegiristi delle libertà d'oltre Manica. Ne vogliam qualche esempio? Nel 1814, con la caduta di Napoleone e la fine della guerra continentale, cadono le restrizioni che il sentimentalismo settecentesco aveva poste all'impiego inumano della mano d'opera. Nel 1815, su diecimila lavoratori delle filande scozzesi i due terzi constano di donne e la metà dell'altro terzo la forniscono, per pochi pence, i fanciulli. L'anno appresso i giudici di pace vengono autorizzati a sciogliere come sediziose le riunioni di più di dodici popolani. Nel 1819, coi massacri della cosidetta «Peterloo», incomincia il terrore bianco. Nel 1825, mentre i profitti dell'aristocrazia manifatturiera ingigantiscono, le paghe degli operai si assottigliano sino a ridursi, in certi distretti, a quattro pence e mezzo il giorno. Nel 1830 nascono le *Trade Unions*, ma la magistratura dichiara illegali i loro tentativi per far migliorare i salari. Nel 1833 gli industriali si rifiutano a dar lavoro a chi non rinneghi per iscritto il trade-unionismo. Nel 1841 dodicimila famiglie di Manchester su un quinto della popolazione di Birmingham vivono della carità pubblica.

I cinquant'anni migliori dell'egemonia mondiale inglese uscirono, insomma, dalla miseria nera del nascente proletariato. Per arricchire, gli industriali dovevano produrre su larga scala, ma per produrre su larga scala dovevano vendere a buon mercato, e per vendere a buon mercato dovevano pagar male gli operai. Fu dunque, contro questi ultimi, una lotta senza quartiere, avallata dalla più spietata delle morali, la morale del Taigeto e di Carlo Darwin: «Chi non è in grado di sopravvivere, sparisca». Se la «canaglia» trovava la propria sorte troppo dura, seguisse, tutt'al più, i consigli di Malthus e di John Austin: imparasse il *birth control*, limitasse le nascite!

Gli Inglesi non limitarono le nascite, ma si rassegnarono a sgobbare e a soffrire affinchè l'industria nazionale conquistasse i mercati dei due emisferi. E quando il ebbe conquistati fornirono allo Stato le entrate necessarie per dotarsi della prima flotta del mondo. E quando ebbero la flotta permisero ai loro uomini di governo, da Palmerston a Disraeli e da Joe Chamberlain a Lloyd George, di piantare la bandiera nazionale ai quattro capi del globo. La prosperità inglese fu il guiderdone di questo immane sforzo collettivo, al quale i capi concorsero con l'accortezza e la esperienza, ma le masse con la fatica, la costanza, la lealtà, i risparmi, lo slancio, la poesia.

E che dire della Francia? Anche in Francia, nel 1938, l'operaio poteva offrirsi il lusso di una buona bistecca a colazione e una a pranzo. Ma per giungere a tanto aveva dovuto sopportare virilmente secoli di stenti e combattere guerre su guerre, era passato come la salamandra attraverso innumerevoli incendi, aveva patito disfatte e se n'era rialzato, aveva riportato vittorie e si era visto strappare il frutto delle medesime, ma aveva finito col riclmolare un Impero e ora mostrava i denti a chiunque osasse rivendicarne un pezzetto, sebbene in realtà vi nuotasse dentro come in un vestito troppo grande.

Gli Stati sono come le famiglie: diventano ricche quelle dove non si ha paura del viver duro e non si attende la fortuna dal gioco del lotto. Noi Italiani, dalla metà dell'Ottocento, ci siamo rimessi a lavorare di lena: ma abbiamo tuttora il fiato corto. Le difficoltà ci spaventano, una speculazione fallita ci abbatte, un'impresa di vaste proporzioni ci disorienta: le vicende e i patemi di animo della nostra storia africana insegnino. Si vorrebbe la prosperità, la ricchezza, il benessere: ma guai a chiederci di pagarne il prezzo! Tutto dovrebb'essere gratuito, Aite le paghe, bassi i costi, attive le industrie, facili i mercati, sana la moneta, equilibrato il bilancio pubblico, buone le relazioni internazionali: ecco il nostro ideale. La saggezza popolare direbbe: la botte piena e la moglie ubbriaca!

Senonchè, per disporre di tante ragioni di felicità bisogna averle meritate, e per meritarle non basta essere un buon operaio, un bravo contadino, un impiegato scrupoloso, una massaia diligente. Le virtù private sono una cosa, le virtù civiche un'altra. L'emigrante che va all'estero, come i nostri interlocutori di cui sopra, è nove volte su dieci una brava persona, atta a occupare con profitto un posto di fiducia in uno stabilimento di Brooklyn o di Detroit, di Aubagne o di Lilla, facendovi onore al lavoro italiano: ma, quale cittadino, l'Italia non ne cava nulla. Egli segue la legge del minimo sforzo: va ad ingrossare sui ranghi di popoli che hanno già fatto, lottando e dolorando, la loro fortuna, e procura di approfittare, quatto quatto, dei vantaggi della situazione, pressapoco come l'ebreo, che corre il mondo in cerca di una nazionalità, di un mestiere, di un nome al coperto dei quali prosperare col minimo di spese d'impianto. Ma per l'Italia è perduto; e quando non è perduto e ci torna, vi si trova male e non vede l'ora di andarsene un'altra volta.

Signori, se per dannata ipotesi la guerra non saremo noi a vincerla, domani potrete liberamente scimmiare attraverso il mondo e andarvene a godere gratis i frutti della prosperità americana, australiana, canadese, eccetera. Buon pro vi facciano! Se vi attirano le miniere inglesi e quelle sudafricane, i cantieri edilizi per la ricostruzione dell'Inghilterra e gli impianti industriali per la ricostruzione della Russia, il piano Beveridge e la libertà di sciopero, quasi, quasi nostra povera Italia, che oggi vi offre la più audace e la più bella delle riforme sociali, sarà probabilmente troppo povera per distogliervi dal rispondere al loro appello. Laggiù vivrete meglio, può darsi, e sarete pagati in moneta alta. Ma ricordatevi che i grandi popoli non si sono mai fatti mettendo le proprie braccia al servizio altrui. I grandi popoli si fanno soffrendo, i grandi destini nazionali si foggiano a forza di sangue, di lotte e di sacrifici, e nessuno ha ancora scoperto l'arte di appropriarseli di contrabbando.

Concetto Pettinato

De Gaulle è in bolletta ed americani e russi vogliono sottrargli le truppe

Tangeri, 1 febbraio.

I degaullisti si trovano in gravi difficoltà finanziarie, dato che Londra e Washington preoccupate dell'atteggiamento eccezionalmente filosovietico del Comitato di Algeri, hanno ridotto di molto i contributi che avevano precedentemente accordati per i bisogni del Comitato.

In particolare si ha per certo che l'armata del Libano si trova per questo motivo in gran crisi. Essa era, infatti, fino a ieri finanziata con le entrate statali siriane e libanesi.

Per cercare di risolvere la questione, che si presenta estremamente urgente, in quanto le truppe degaulliste non hanno ricevuto il soldo da tre settimane, si è recato colà in volo un generale statunitense il quale tratterà con le autorità francesi per il passaggio delle loro truppe al soldo americano. D'altro canto, si parla anche di un passo sovietico presso il Comitato di Algeri, perchè l'armata del Libano entri a far parte dell'esercito rosso dislocato nell'Iran settentrionale.

Rastrellamento di prigionieri dopo la conquista di una posizione tenacemente difesa sul fronte russo

LA LOTTA SUL FRONTE DELL'EST

Formazioni germaniche a sud del Pripet penetrano profondamente nelle linee sovietiche

806 aerei nemici abbattuti in gennaio sull'Europa occidentale e sulla Germania

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso la testa di ponte di Nikopol e a sud ovest di Dnjepropetrovsk sono falliti forti tentativi di sfondamento compiuti dai sovietici. Ottantun carri armati nemici sono stati distrutti. A nord ovest di Chirovograd sono stati frustrati anche ieri tutti gli attacchi nemici. In seguito ad una nuova puntata di nostre formazioni corazzate i bolscevichi hanno subito altre elevate perdite. A sud ovest di Cerkassi e a sud est di Bielaia-Zerkov le nostre truppe, passando sovente al contrattacco, hanno respinto numerosi attacchi sovietici.

A sud di Pogrebisce, durante le operazioni di rastrellamento del terreno guadagnato nei giorni precedenti, sono stati fatti numerosi prigionieri ed è stato distrutto un certo numero di carri armati.

A sud ovest e ad ovest di Nevograd-Volinsk sono in corso violenti combattimenti con poderose forze nemiche che hanno potuto guadagnar terreno in alcuni settori. Mentre a sud del Pripet puntate di formazioni tedesche sono penetrate profondamente nelle schieramento nemico, nonostante la tenace resistenza dell'avversario e le difficilissime condizioni del terreno, fra il Pripet e la Beresina, diminuita l'intensità dei combattimenti, deboli attacchi sovietici sono rimasti senza successo.

A nord ovest di Vitebsk e a nord di Nevel il nemico, appoggiato da carri armati e da aerei da battaglia, ha sferrato ripetuti ma vani attacchi.

Fra il lago di Ilmen e il golfo di Finlandia continuano ancora i violenti combattimenti difensivi ed i sovietici hanno avanzato ulteriormente in diversi settori. Le nostre forze oppongono accanita resistenza e particolarmente in contrattacchi locali infliggono continuamente ai bolscevichi perdite elevate. In questi combattimenti si è particolarmente distinto il 2° Battaglione del 132° Reggimento Granatieri, al comando del capitano Neubert.

Nell'Italia meridionale, in seguito all'impiego di nuove forze dalle due parti, i combattimenti sono aumentati di violenza.

Presso Nettuno il nemico ha continuato i suoi forti attacchi verso nord e nord-est. I suoi tentativi di sfondamento sono stati sanguinosamente stroncati in violenti combattimenti.

Sul fronte meridionale, nella zona Minturno-Castelforte, il nemico, dopo le gravi perdite subite ieri, si è limitato ad attacchi locali. Mentre dopo duri combattimenti è stato nuovamente perduto il Monte Juga, presso Cassino sono stati respinti forti attacchi nemici e ad occidente di Sant'Elia sono stati riconquistati in contrattacco parecchi alture.

Sulla costa adriatica una puntata nemica appoggiata da carri armati è stata stroncata sotto il fuoco concentrato della difesa.

All'alba del 31 gennaio metallieranti tedesche operanti presso la costa inglese hanno affondate due navi per 5500 tonnellate naviganti in un convoglio fortemente scortate nonchè un battello vedetta.

Nella lotta contro la flotta dei rifornimenti anglo-americani la Marina da Guerra e l'arma aerea hanno affondata nel mese di gennaio 31 navi per 179 mila tonnellate. Altre 51 navi per 249 mila tonnellate sono state danneggiate così gravemente con bombe e siluri che si può contare sulla distruzione di una parte di esse. Fra le navi da guerra nemiche sono stati affondati 23 cacciatorpediniere, 4 sommergibili, 2 battelli vedetta e dieci battelli da sbarco. Inoltre tre incrociatori, sei cacciatorpediniere e 28 battelli da sbarco sono stati danneggiati così gravemente che si può contare sulla perdita di una parte di queste navi.

Sui territori occupati nell'Europa occidentale e sulla Germania sono stati abbattuti nello scorso mese 806 aeroplani anglo-americani, fra cui 665 aerei da bombardamento, in prevalenza quadrimotori, impiegati in attacchi terroristici contro il territorio del Reich.

Violenta battaglia in corso nelle zone di Aprilia, Cisterna e Littoria

La ferrea resistenza delle truppe germaniche rende vana l'offensiva sul fronte meridionale

Fronte italiano, 1 febbraio.

Gli anglo-americani hanno continuato nel loro tentativi di sfondare la testa di ponte nella zona pontina impegnando forze ancora più rilevanti delle precedenti. A causa delle gravi perdite subite il nemico non si nasconde il pericolo costituito dal ristretto spazio entro il quale è costretto a manovrare e che si trova permanentemente esposto all'offesa aerea e delle grosse artiglierie germaniche e cerca in tutti i modi di guadagnare terreno.

Nelle ultime ventiquattro ore gli alleati hanno iniziato una serie di attacchi impiegando gli effettivi di almeno tre divisioni di fanteria con largo appoggio di mezzi corazzati, di artiglieria e di aerei. Sono in corso tuttora accaniti combattimenti, ma gli attacchi avversari si trovano di fronte la resistenza sempre più accentuata delle unità di copertura germaniche.

Nella zona di Aprilia ed in quella di Cisterna e di Littoria la battaglia ha segnato stamane una intensificazione ed un aspetto di estrema violenza. Scontri di carri armati si susseguono ininterrottamente. Le forze terrestri si contendono sanguinosamente ogni metro di terreno, le artiglierie di ogni calibro e poderose formazioni aeree partecipano alle azioni. Le avanguardie germaniche tempestivamente rinforzate fronteggiano l'urto dei reparti nemici che subiscono perdite sempre più gravi. Un poderoso contrattacco di granatieri germanici e di mezzi corazzati ha sbaragliato una forte colonna di truppe nemiche che cercava di avanzare a sud di Cisterna e di Littoria protetta da intense cortine di fuoco tentate da naviglio leggero anglo-americano contro località del litorale a nord di Gaeta. Il nemico è stato costretto a dirottare al largo per sottrarsi al tiro preciso dei grossi calibri germanici.

PER LA RIPRESA DELLE ARMI

Ardenti invocazioni al Duce

Sede del Governo, 1 febbraio.

Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Da Venezia:

Duce, in una pubblica vibrante adunata i combattenti, i fascisti e il popolo di Venezia, in un clima di consapevole entusiasmo, mentre rivolgono il loro commosso, riconoscente pensiero all'eroico esercito di Hitler, che generosamente sta versando il suo sangue migliore per la difesa dell'Italia e di Roma, invocano il Vostro nome e Vi chiedono, a una voce, che agli italiani ancora degni di questo nome, ad essi per primi, siano date le armi per combattere ancora. Le nostre belle città inermi, spietatamente dilaniate, le migliaia di donne, di vecchi, bambini innocenti massacrati dagli scientifici assassini dell'aria, le migliaia e migliaia di nostri ancora inplacati Caduti reclamano vendetta. — Cagetti, Capo della provincia; Leone, commissario federale.

Dal Capo della provincia di Parma:

I fascisti repubblicani di Parma corridonianla, riuniti in assemblea in un'atmosfera vibrante di fede e di certezza nella rinascita, vogliono Vi giunga, Duce, un solo grido: armi alla Patria tradita. Con Voi e per Voi ricostituiremo l'onore dell'Italia repubblicana fascista. Con il grido armi, armi, armi e con l'invocazione Roma, Roma, Roma, il popolo parmense, seguendo le sue tradizioni di volontarismo, ha voluto esprimere, nell'assembleu del Fascio repubblicano, i sentimenti che animano tutti i veri italiani in questo grave momento che la Nazione attraversa.

Un violento terremoto nell'Anatolia centrale

Berlino, 1 febbraio.

Stamane, alle ore 4,26, gli strumenti dell'Istituto di sismologia di Jena hanno registrato un terremoto di straordinaria violenza il cui epicentro è stato calcolato a circa 2100 Km. di distanza, probabilmente in Anatolia.

Firenze, 1 febbraio.

L'Osservatorio Ximeniano di Firenze comunica che un violentissimo terremoto ha colpito stamane l'Anatolia centrale alla distanza di 1830 Km. da Firenze.

Si tenta pugnalare la neutralità spagnola

Un colloquio tra Franco e Hoare e un fulmineo viaggio del Duca d'Alba

Si attendono dichiarazioni di Eden ai Comuni

Lisbona, 1 febbraio.

La tensione fra gli alleati e la Spagna è entrata da ieri in una nuova fase che potremmo chiamare diplomatica. Dopo i provvedimenti provocatori dell'embargo sul petrolio e del fermo delle navi e dopo l'azione minatoria e propagandistica anglo-americana con le conseguenti reazioni madrilene, le due parti sono ora a contatto.

Il Duca d'Alba, infatti, ambasciatore spagnolo a Londra, è giunto ieri sera a Madrid, compiendo il viaggio in aereo e senza fermate intermedie. Tanta è stata, anzi, la sua fretta che, all'arrivo all'aeroporto di Lisbona, ove avrebbe dovuto sostare fino a stamane, avendo appreso che c'era un apparecchio germanico in partenza per Madrid, vi si imbarcò senz'altro con grave delusione dei giornalisti di qui che speravano di poterlo avvicinare.

Un "ultimatum,,?

La Reuter, frattanto, annuncia che sir Samuel Hoare, ambasciatore inglese a Madrid, è stato ieri ricevuto da Franco ed ha avuto con il Caudillo un lungo colloquio. Degli argomenti trattati nell'incontro l'Agenzia dice di non conoscere finora i particolari, ma assicura che esso è stato richiesto, fin da una settimana fa, da Hoare onde « opporre le obiezioni britanniche contro l'atteggiamento spagnolo ».

Quali possano essere i risultati del colloquio tra Franco e Hoare e del rapporto del Duca d'Alba a Madrid non è facile prevedere. Le cose che corrono nei vari ambienti neutrali sono molte, ma tutte senza alcun titolo di particolare fondamento. Tra esse, la più diffusa è quella che attribuisce al viaggio del Duca d'Alba lo scopo di recare al suo governo una perentoria nota del governo britannico in cui si assumerebbe quasi un atteggiamento da « ultimatum » nei riguardi della Spagna falangista.

Da Londra, intanto, si apprende che Eden ha annunciato per oggi o domani dichiarazioni ai Comuni sulle relazioni anglo-spagnole e sull'« embargo » dei petroli decretato da Washington in previo accordo e, anzi, per iniziativa del governo britannico. Queste dichiarazioni sono attese con viva curiosità, specialmente dopo la nota intervista dell'Arriba del Ministro degli Esteri spagnolo, conte Jordana, in difesa della neutralità del suo governo. Si prevede che Eden ribadirà le solite infondate accuse, suggerite e imposte da Mosca agli anglo-americani, contro l'applicazione della neutralità della Spagna nazionale: permanenza di volontari spagnoli sul fronte dell'Est ora è nato che la Divisione Azzurra è stata ritirata da tempo e che in Russia sono rimasti solo dei soldati che hanno chiesto l'incorporamento nelle S. S.), rifiuto di consegnare agli alleati le navi italiane sequestrate nei porti spagnoli dopo l'8 settembre (e perchè la Spagna dovrebbe far ciò, visto che Franco non ha riconosciuto il governo di Brindisi e che le navi sono italiane e non inglesi o americane?), esportazione in Germania di prodotti utili all'industria bellica e specialmente tungsteno (la Spagna è neutrale e, come tale, esporta non solo in Germania ma anche in Gran Bretagna e negli Stati Uniti), occupazione di Tangeri (le ragioni che hanno indotto Franco a questo passo sono molte, note e giustificate e ancor più valgono oggi che la bandiera spagnola a Tangeri, dominando gli alleati il Mediterraneo occidentale; non dà ombra ad alcuno). Se, quindi, come si crede, le annunciate dichiarazioni di Eden saranno orientate in questo senso, non costituiranno che una nuova prova della volontà di sopraffazione anglo-americana nei riguardi di Franco e l'asservimento completo, anche in questo settore europeo, di Londra e di Washington alla volontà di Mosca.

Calme misure

La Spagna, intanto, continua ad attuare con serena calma tutte le misure interne che la situazione le impone. Da Madrid, ad esempio, si apprende oggi che, in seguito all'« embargo » dei petroli americani, molti servizi automobilistici non strettamente necessari sono stati soppressi. Così è accaduto per le linee automobilistiche Madrid-Valladolid e Madrid-Leon.

Con curiosità, intanto, la stampa neutrale accoglie oggi da Berlino alcune interessanti dichiarazioni del portavoce della Wilhelmstrasse, che considerano sotto una nuova luce l'attuale tensione fra Londra e Madrid.

Il portavoce, infatti, ha sottolineato ieri sera che esiste una stretta relazione fra le difficoltà britanniche nella questione polacca e l'improvviso grande rilievo dato dalla stampa britannica alla questione spagnola. Gli inglesi volevano far passare in seconda linea la spinosa questione polacca ed hanno approfittato della prima opportunità per fortemente accentuare la politica britannica d'estensione della guerra e di pressione sui paesi che dallo scoppio delle ostilità hanno conservato immutata la loro politica di neutralità.

Il portavoce della Wilhelmstrasse, pertanto, ha concluso esprimendo l'opinione che « la Spagna nazionale, come ha dichiarato il conte Jordana in un suo recente discorso, non ha nessuna intenzione di lasciarsi pugnalare nella schiena per far piacere ad alcuni generali e politicanti della Spagna comunista ».

Gli alleati nell'imbarazzo

Brindisi o Bari?

Prima conseguenza del «congresso delle chiacchiere»

Roma, 1 febbraio.

A quanto risulta da notizie giunte da Bari, i cosiddetti «risultati» del famoso congresso sarebbero tali soltanto per gli anglo-americani, ma in senso completamente negativo, giacchè per essi «l'asse meridionale del liberalismo» si risolve nel più grande imbarazzo. Il congresso ha infatti concluso le sue discussioni (e discussioni soltanto, chè di azioni difficilmente ne seguiranno), con la votazione dell'ordine del giorno nel quale sono state messe come presupposti inesorabili «l'abdicazione del re, responsabile delle sciagure del paese e la formazione di un governo con pieni poteri nel momento di cessazione». Com'è noto, egli ha stabilita la sua sede a Brindisi e si appoggia, oltrechè alle raccomandazioni di Re Giorgio presso il Comando alleato, ad un governo quasi nominale, capeggiato dal traditore Badoglio. Il congresso ha nominato un «comitato di liberazione nazionale», incaricandolo della costituzione di un altro governo. Si avrebbero quindi un governo a Brindisi, quello di Badoglio, e l'altro a Bari, uscito dal congresso. Quale dei due sarà ufficialmente riconosciuto dagli anglo-americani? Non è escluso che, continuando nel sistema del «divide et impera», finiscano per lasciarli coesistere tutti e due.

Il «governo» dal congresso ha inoltre richiesto i «pieni poteri», e la cosa, presentandosi come esponente del popolo italiano, ha un sapore squisitamente buffo, apparendo chiaro che quei signori congressisti, esiliarante accolta di illustri ignoti, non si possono arrogare il diritto di parlare in nome dell'Italia.

Riguardo poi ai partiti che nel Meridione si ammantano dell'etichetta cristiana, si osserva che per decisione, mai revocata, della Santa Sede non possono sussistere in Italia partiti politici cattolici e che l'unica organizzazione riconosciuta bilateralmente ai termini del Concordato, è l'Azione Cattolica.

Licenziamento del personale che non segue il proprio Ministro

Perdita del diritto a pensione o a indennità

Sede del Governo, 1 febbraio.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri comunica che con Decreto in corso di pubblicazione è stato disposto che il personale civile dei servizi centrali delle amministrazioni dello Stato, compreso quello con ordinamento autonomo, qualunque sia il rapporto di impiego, che comandato a seguire il proprio Ministero nella nuova sede dell'Italia settentrionale, non abbia seguito l'ordine e si sia comunque reso irreperibile, è rimosso dall'ufficio senza pregiudizio dell'azione penale.

I provvedimenti adottati in tal senso dai Ministri competenti fanno perdere ogni diritto a pensione o indennità.

Lettere dall'Urbe

La Guardia Palatina portata a 2300 soldati - Le perdite artistiche di Minturno e i candelieri della sinagoga di Mantova - Sei soli giapponesi a Roma

ROMA, gennaio.

(A. C.). — Come è noto, gli effettivi della Guardia Palatina sono stati portati a 2230 soldati, oltre gli ufficiali ed i sottufficiali, ed i magazzini vestiario del Prepostio alle Armi vaticane hanno avuto il loro daffare per vestire tutte queste reclute alle quali è stata assicurata la ricca nobile tenuta delle Guardie Palatine d'onore con i caratteristici chepi.

Interessante è, poi, notare che è stato adeguato all'importanza di questa truppa e ad ogni possibile esigenza l'armamento che non comprende più soltanto i fucili e le sciabole, ma anche aliquote di perfette e modernissime armi automatiche e persino leggeri calibri di artiglieria. Inoltre, in seno al Corpo è stato formato un autoreparto veloce ed una sezione «comunicazioni». Gli ufficiali sono stati prescelti con meticolosa attenzione, come pure le reclute, avendo cura di escluderne in via assoluta ogni elemento non del tutto ligio a idee d'ordine e di stretta ortodossia religiosa.

Insomma, la Guardia Palatina non è più una semplice truppa da parata da convocare una volta tanto per schierarla al passaggio del Pontefice: in questi giorni i suoi corpi di guardia han preso possesso, diremo così, strategico di tutti gli edifici di sovranità vaticana sparsi per Roma, a cominciare dalla Basilica Lateranense ed annessi palazzi; un servizio severissimo. I turni della «gran guardia» sono d'una settimana.

A conti fatti, per questi presidi e per i servizi di sicurezza vaticana sarebbero bastati 800 uomini. Gli altri milicinquecento evidentemente, si è voluto tenerli pronti per qualunque eventualità ed anche in appoggio alla Guardia Svizzera, alla Gendarmeria ed alla Guardia Nobile che sono di solito presidio al Vaticano.

* *

La distruzione di Minturno ha provocato gravi perdite al patrimonio artistico nazionale con i danni gravissimi subiti dalle chiese dell'Annunziata e di San Pietro. Nell'abside della prima erano tuttora ben conservati affreschi trecenteschi e quattrocenteschi e nella cappella del Sacramento della seconda non ha potuto esser salvato un prezioso dipinto di Andrea da Salerno. Però reparti cosiddetti «di salvezza» tedeschi ed agenti italiani hanno potuto porre in salvo tempestivamente notevole parte delle importanti raccolte ordinate a cura del compianto Ministro di Stato Federle nella cosiddetta Torre di Pandolfo, limitrofa all'agro di Minturno: sotto le cannonate, molte casse sono state riempite con intelligente discernimento e, sottratte allo scempio, sono state trasportate a Frosinone, di dove, a cura della Sovraintendenza di Monumenti, sono state inoltrate in sicuro luogo.

* *

Con una provvida iniziativa, il Capo della Polizia, Ecc. Tamburini, ha svolto pressante e pratica azione di tutela del patrimonio artistico nazionale, richiamando l'attenzione dei Questori a specifiche misure protettive e preventive, nonchè provvedendo a severe repressioni ogni volta che se ne verificasse la necessità. A cura degli organi di polizia, sono stati disposti pattugliamenti attorno ai luoghi dove esistono raccolte artistiche ed indagini sono condotte ogni volta che si abbia il sospetto di tentativi di trafugamento e di alienazione abusiva di opere d'arte anche minori.

Accorte inchieste sono condotte anche nei mercati stranieri per appurare le provenienze di opere d'arte italiane affluite in questi ultimi tempi: e gli italiani che si fossero resi autori o comunque complici di questa infame depauperazione del nostro patrimonio artistico saranno implacabilmente perseguiti e puniti. Comunque possiamo dare la confortevole notizia che le inchieste hanno potuto constatare che le opere d'arte italiane contrabbandate sono poca cosa quantitativamente e, quel che più conta, qualitativamente.

* *

Anche per la preservazione e la salvezza del prezioso patrimonio archivistico delle sinagoghe e delle comunità ebraiche italiane è stata richiamata l'attenzione degli organi di polizia.

Si farà di tutto, insomma, perchè non vada dispersa, o, peggio, distrutta un'importante riserva di fonti storiche interessanti molti secoli.

Quanto alle opere d'arte, nelle sinagoghe italiane non ne esistevano di veramente importanti. Talune sono state allienate dagli stessi rabbini e può essere curioso notare, ad esempio, che i monumentali candelabri rituali della sinagoga di Mantova sono stati venduti al Rettore della Chiesa delle Grazie. Giova ricordare in quest'occasione che nella sinagoga di Mantova esistevano gli atti di famiglia di uno dei più celebri uomini di Stato inglesi: il famoso Disraeli.

* *

La colonia giapponese di Roma si è ridotta in questi giorni a sei unità: senza comprendervi la ristretta Ambasciata presso il Santo Padre, che ha già preso possesso dei locali riservatile nella cinta dello Stato del Vaticano, bisogna risalire al secolo decimottavo per trovare così pochi giapponesi a Roma.

I centenari del 1944

Da Torquato Tasso a Gianbattista Vico e da Sandro Botticelli a Virginia Marini

ROMA, febbraio.

Gli uomini preclari che nacquero o morirono nel quarantaquattresimo anno d'ogni secolo non vedranno dalla loro residenza ultraterrena degnamente celebrato questo loro centenario come sarebbe stato se non cadesse in epoca così insanguinata, e misera, e triste. Pare che non ci sian sorrisi per commemorarne nascite illustri, nè lacrime per piangere grandi morti.

Eppure in questo 1944 cade il centenario di almeno dieci italiani illustri. Cominciamo col ricordare quello d'uno dei più grandi poeti del mondo: Torquato Tasso è nato a Sorrento nel 1544. Fu il Poeta delle Crociate, ed il suo canto ancor oggi è fresco, pure lo squillo delle strofe vividamente soave la melodia del verso. L'avrebbero celebrato Sorrento dov'egli nacque, Ferrara dove passò la maggior parte di sua tormentosa vita, e Roma dove morì e dove scrisse assopirsi presso la celebre quercia cara ai girotondo domenicali dei bambini. S'era pensato anni fa a prepararlo degnamente questo anniversario: a Ferrara si vedeva bella una rievocazione dei dolci pomeriggi del Poeta innamorato presso Leonora languida e sfuggente, ed una migliore messa a fuoco della sua follia nell'Arcispedale di Sant'Anna.

Invece, la guerra! E Sorrento è tutta una caserma di truppe nemiche, Ferrara è tabolata da un bombardamento feroce, E Roma, e Roma, dove si voleva nel nome del Tasso intrecciare quello di San Filippo Neri proprio quest'anno un'opera per la fanciullezza, non ha più chi abbia mente a questo centenario, fra tante vicende, tante palpitazioni e tante emergenze.

Un poeta catanese

Un altro poeta nasceva un secolo fa a Catania, e fu Mario Rapisardi; per verità non poeta di prim'ordine e più celebre per aver polemizzato con Carducci che per virtù proprie; ma pur sempre uomo insigne nella storia delle lettere italiane. Anch'egli affortunato amante a Firenze, a Firenze ed a Catania avrebbe certo avuto onoranze e chi sa se qualcuno non vi avrebbe riletto o letto il suo poema « Lucifero », inno al genio umano, al progresso, alla luce, specie di Ballo Excelsior della poesia.

Poeta si può chiamare Teofilo Folengo che, mantovano, morì giusto quattrocento anni fa? Forse è conosciuto meglio col suo nome d'arte di Merlin Cocai, e il latino maccheronico che gustosamente inventò e col quale scrisse le sue geniali parodie dei poemi cavallereschi, ancor oggi ha i suoi cultori. Dall'invenzione di questo strano cavaliere mantovano sprizza pur sempre una fresca vena di allegria, un così sano ed arguto riso! Non si può negare che egli sia ancora ben vivo nella tradizione letteraria italiana, e che la sua invenzione non sia tuttora popolare. Eppure a quest'uomo di genio, a questo prodigatore di allegria originale, la sua Mantova non ha reso che un omaggio dovuto all'iniziativa privata; gli ha dedicato un'osteria, pur essa secolare, ed ancora spacciante vino nella via Dario Tassoni. Forse avrebbe rimediato quest'anno, in occasione del centenario. Invece.... Forse tra un secolo, sappure la nuova civiltà macchinistica conserverà il gusto di queste cose.

Anche di uno dei più grandi ed eletti pensatori del mondo, ricorre il centenario: nel 1744 moriva a Napoli Giambattista Vico di cui è stato detto addirittura che « *egli fu né più né meno che il secolo XIX in germe* ». E non c'è dubbio che al suo capolavoro « Principi di una scienza nuova » si ispirarono tutti i maggiori pensatori dell'ottocento. Ma a Napoli si munre di fame e di tifo, la città è distrutta, e fa tanta pena. Chi potrà pensare al centenario vichiano?

Il grande Antonello

Questo sarebbe stato l'anno che avrebbe veduto ricorrere nelle cronache dei giornali il nome di Formigenano, e mi vedo, se non ci fosse stata la guerra, inviato speciale in quel di Urbino, salire per il Montefeltro fino al palazzo dove nel 1444 nacque uno dei più eccelsi spiriti del Rinascimento: il Bramante. Architetto principe, le costruzioni che ancor oggi ammiriamo in Lombardia ed a Roma ne eternano la memoria. Bramantesco è aggettivo che sta a significare maestà di linea, nobiltà di concezione, leggiadria di ornati. Ed egli fu anche affreschista valente.

C'è anche un centenario pericoloso: Alessandria avrebbe ben potuto celebrare la nascita d'una delle più grandi e vezzose attrici dell'800: Virginia Marini, ed alzare un monumento o dedicare una strada di periferia alla donna che ebbe la più bella voce dell'800, più profonda e più morbida di quella della Duse. Ma temo che neanche la Marini ritornerà alla ribalta delle cronache per i postumi applausi ufficiali.

Tre grandissimi pittori.

Seicento anni fa moriva ad Avignone il mirabile pittore senese Simon Martini, il rivale di Giotto, il creatore delle più delicate Madonne, il più squisito poeta del pennello. Certo lo avrebbero celebrato a Siena, dove nacque e dove fondò la sua celeberrima scuola, ed Avignone, ed Assisi dove mille pagine di muro di San Francesco affrescò le sue figure migliori.

E Firenze, come avrebbe celebrato il quinto centenario della nascita di Sandro Filipepi? (A questo nome mi par di sentir molti domandarmi: Chi?!!!, col tono di Don Abbondio che non sa di Carneade); Sandro Filipepi, celebre col soprannome di Botticelli che era il nome dell'orafo dal quale apprese le prime malizie della sua arte malinconica. La Primavera ve la ricordate? Quelle belle ragazze, quei fiori, quella festa di colori! E poi la dolcezza infinita, la delicata grazia delle sue Madonne bellissime. E la potente illustrazione della Divina Commedia, a torto poco conosciuta. Sarebbe stata la buona occasione per una edizione del poema dantesco illustrata dai disegni del Botticelli.

Nello stesso anno che il Botticelli a Firenze, moriva a Messina, Antonello.

Questo sarebbe stato un centenario ghiotto di iniziative per i buongustai della pittura. Indubbiamente Antonello da Messina è il ritrattista più grande e più profondo di tutti i secoli. Pare che dai volti che egli dipinse traluca il romanzo delle singole creature. Visti una volta, i suoi ritratti non si dimenticano più. Pensate se Messina avesse bandito una Mostra delle opere di Antonello raccogliendone da tutto il mondo (non sono molte, ma tutte importantissime e stupende), che grande occasione per ristorare lo spirito! Ma Messina è distrutta, e chi parlerà dei volti di Antonello, della sua grandezza in tempo di tante pene?

Un filosofo e un filologo

Chi ne invece se qualcuno avrebbe pensato al centenario di un pur illustre pittore veneziano, Jacopo Palma, nato quattrocento anni fa; o a quello d'un poeta modenese morto lo stesso anno che il Palma nasceva, Francesco Maria Molza?

Mi piace pensare che sarebbe stato celebrato invece con ogni possibile eco il centenario di un secondo filosofo: Filippo Masci, e quello d'un eletto filologo ancor ammirato in tutto il mondo: Ernesto Monaci. Gli è che quello nacque a Francavilla a Mare, e questo a Soriano del Cimino. Fossero nati a Roma, a Milano! Chi sa, forse se ne sarebbero ricordati gli eccellentissimi senati accademici delle rispettive università nella nota d'una riunione pomeridiana.

Ma Francavilla, ma Soriano! Chi avrebbe potuto togliere loro il privilegio di celebrare questo unico centenario della loro storia? Di udire una maggior sala comunale forbiti profondi discorsi, di ospitare austeri signori in cilindro e palandrana, di richiamare sui rispettivi paesi, sia pure per un solo giorno, l'attenzione delle cronache di tutti i giornali? Uomini avrebbero avuto le croce di cavaliere, signore si sarebbero fatte il vestito nuovo, artigiani avrebbero ripulito la bottega, il Comune avrebbe riparato le strade...

Filippo Masci, Ernesto Monaci... Ma sì che il loro primo centenario sarebbe stato celebrato. Il secondo, forse, chi ci penserà più?

Intanto la guerra lambisce la spiaggia dorata di Francavilla, e a Soriano del Cimino non si arrivano più nemmeno le autocorriere, al che i nuovi mercanti scendono a piedi sino alla strada di Roma dove vengono ad offrire ricotte, formaggi freschi, agnelli abbrancati a prezzi affettivi.

Con la ricotta a centodieci lire al chilo, e l'agnello a centoventi, anche il centenario di Ernesto Monaci, « *filologo d'universale reputazione, uomo e decoro del Cimino, anima eletta di studioso e d'italico docente...* », anche il centenario di Ernesto Monaci viene archiviato fra le pratiche destinate alla scaffale più polveroso e più remoto.

Attilio Crepas

E' morto a Parigi Jean Giraudoux

Vichy, 1 febbraio.

Si ha da Parigi che è colà deceduto il noto scrittore e drammaturgo Jean Giraudoux. Era nato a Bellac il 29 ottobre 1882.

Addetto al Ministero degli esteri, alla fine dell'altra guerra reggeva il Commissariato delle Informazioni. Aveva molto viaggiato, e datosi alla letteratura, vi aveva trovato un posto a sè, lontano da ogni influenza altrui, mantenendo puro il suo spirito lirico e il suo intelletto tutto volto ad un'arte originale, personalissima. Frutto delle sue esperienze sentimentali di guerra e del dopoguerra è tutta una lunga serie di romanzi e di drammi di un interesse avvincente, che, dalle *Lecture pour une ombre*, a *Sonia le pathétique*, all'*Adorable Clio*, a *Siegfried le Limousin*, a *Juliette au pays des hommes* e infine alla *France sentimentale*, assicurano al suo nome una fama che non morrà.

Il risentimento di una popolana fa scoprire della stoffa per il valore di un milione

Ferrara, 1 febbraio.

Il risentimento di una popolana di Medelana, paese del basso Ferrarese, rimasta insoddisfatta della risposta ricevuta dal figlio di un mercante, col quale aveva contrattato l'acquisto di una coperta da letto, ha provocato il « disbancamento » di una ingente quantità di stoffa per il valore di un milione. Essendole stata rifiutata la coperta in questione, col pretesto che in mercato non ve n'erano più, la cliente si rivolgeva al Comando della Guardia Repubblicana perchè disponesse un sopraluogo nel negozio di Giuseppe Roversi. In seguito ad una ispezione, i militi riuscivano a scoprire un vasto ripostiglio ricavato nella soffitta e che era letteralmente stipato di merce che naturalmente veniva sequestrata.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23. - Dalle 8,10 alle 10,50: Trasmissione per i lavoratori occupati. - Dalle 12: Orchestra Angelini. - 14,10: Orchestra Manetti. - 16,30: Concerto sinfonico. M. Giuseppe Morelli. - 19: Orchestra Zeme. - 19,30: Rassegna dei fatti e delle idee. - 19,40: Melodie e romanze. - 20,20: Selezione di operette. - 21: Conversazione. - 21,10: Quartetto Vagabondo. - 21,30: « Cori di bottiglia », un atto di Gino Rocca. - 22: Orchestra Reginelli. - 22,20: Musica da camera per tutti.

CRONACA CITTADINA

LA CELEBRAZIONE dell'annuale del Nazionalsocialismo

Ezio Maria Gray esalta la storica data - Entusiastiche manifestazioni a Hitler e alla grande Nazione amica

L'undicesimo annuale dell'avvento al potere del Nazionalsocialismo è stato celebrato, ieri mattina, nella nostra città, dall'Ecc. Ezio Maria Gray.

Presenti le massime autorità politiche, militari e civili, la sala del Conservatorio era gremita di pubblico: fascisti e fasciste repubblicani, gente del popolo, operai e soldati, con la loro presenza, testimoniavano come la riconoscenza e l'ammirazione per la fedele Nazione alleata non ha mai subito soste nella parte sana e cosciente del popolo italiano che, nella grande Germania e nella potenza delle sue armi, riconosce, per l'amicizia dei Capi e per gli scopi comuni della lotta, l'unica via giusta segnata dal destino perchè l'Europa, in un domani vittorioso, raggiunga quel benessere che i suoi popoli, giovani e poveri, chiedono per l'affermazione dei loro diritti, per assicurare negli anni futuri una pace basata soprattutto sulla giustizia e sul lavoro.

La sala del Conservatorio, ornata da bandiere italiane e germaniche, ha riecheggiato più volte del grido unanime di « Viva la Germania, Viva Hitler! », mentre la banda musicale della Guardia Nazionale Repubblicana intonava gli inni del Nazionalsocialismo e del Fascismo.

Le prime ore di lotta

Accompagnato dalle autorità, tra le quali si notavano il Capo della Provincia, il Commissario federale, il Console generale di Germania a Torino, il Comandante militare germanico per la nostra città con un folto gruppo di ufficiali, il Commissario al Comune, il Questore, il Generale comandante di zona della Guardia Nazionale Repubblicana, il Generale comandante la Confinaria, il Generale comandante militare provinciale, i Consoli comandanti la 1ª Legione della G.N.R., della Contraerea e la Legione Ferroviaria, con numerosi ufficiali, il Presidente dell'Associazione volontari di guerra, i Direttori dei giornali cittadini, l'Ecc. Gray, al suo ingresso nella sala, è stato salutato dalla viva simpatia dei presenti. Dopo il saluto al Duce e a Hitler, lanciati dal Capo della Provincia, alle sonore echeggiate le note degli inni delle Nazioni alleate, mentre la folla salutava romanamente, in religioso silenzio.

Subito dopo l'Ecc. Gray ha iniziato la celebrazione del fausto evento, facendo un esame, sin dalle prime ore di vita, dell'ascesa del Nazionalsocialismo e della grandiosa opera di rigenerazione e di ricostruzione intrapresa da Hitler in Germania che, dopo la grande guerra, era precipitata in un pauroso abisso, quasi sull'orlo della disperazione.

« Agivano su di esso — ha dichiarato l'oratore — due elementi principali: il trattato di Versailles e la convergenza dei complessi antinazionali. Il trattato di Versailles, sciocco e crudele, astrae dalla realtà, compresa per intuito dall'uomo del popolo. Mai nella storia fu imposto al vinto un trattato simile.

« Le Caporetto — ha aggiunto Gray — contano poco: ogni popolo ha la sua curva di salita e di discesa, ma quel che conta è la rinascita da Caporetto. E nel momento in cui Hitler affrontava la questione germanica, la Germania non dava segni di guerra ripresa. Ma al lume della esperienza, sui fattori avevano determinato non solo la crisi ma che determinavano la paralisi della crisi, forti di questa esperienza che va dalla repubblica di Weimar al partito operaio tedesco, in cui Hitler ha la tessera numero sette, perchè sette sono gli inscritti al partito, attraverso i molto ad un'arte originale, personalissima. Frutto delle sue esperienze sentimentali di guerra e del dopoguerra è tutta una lunga serie di romanzi e di drammi di un interesse avvincente, che, dalle *Lecture pour une ombre*, a *Sonia le pathétique*, all'*Adorable Clio*, a *Siegfried le Limousin*, a *Juliette au pays des hommes* e infine alla *France sentimentale*, assicurano al suo nome una fama che non morrà.

« Durante il primo anno — ha concluso Gray — la potenza sociale della Germania nazionalsocialista e soprattutto inviamo ai suoi gloriosi eserciti e al suo grande Capo, il saluto della nostra ammirazione, della nostra fedeltà, della nostra promessa. Noi dobbiamo sentire l'imperativo di questa alleanza come della nostra sorte. Non è mai vinta un popolo che si presenti con l'onore intatto al tribunale della storia. Ora, o noi vogliamo aver perduto, e abbiamo perduto; ma se vogliamo vincere, tempo è ancora di vincere, se vogliamo essere degni oggi di celebrare l'annuale del Nazionalsocialismo, degni domani della vittoria, anche da noi conquistata, degni di marciare fianco a fianco, cuore a cuore, con la Germania vittoriosa ».

Le parole dell'Ecc. Gray, frequentemente interrotte da vivi applausi, sono state alla fine salutate dal più entusiastico consenso del pubblico, che ha ripetutamente inneggiato, tra fervidi applausi, alla grande amica Germania, al suo Capo, al Duce che, nella stabilire la fraterna alleanza tra i due popoli, un gli italiani tutti al destino di gloria che non potrà mancare a quello germanico.

All'uscita dalla sala del Conservatorio, le Autorità sono state salutate dai reparti in armi della Guardia Nazionale Repubblicana, che avevan partecipato alla manifestazione e che dopo, con in testa il gagliardetto del Fascio di Torino, scortato da un gruppo di fascisti repubblicani, hanno attraversato le strade cittadine al canto degli inni della Rivoluzione.

Annonaria

I buoni di gennaio. — La validità dei buoni di prelevamento del mese di gennaio per i generi di minestra, zucchero e grassi, viene prorogata a tutto febbraio.

Pacchi spediti. — Dall'8 febbraio, un chilogramma per tessera, con il tagliando n. 70 della carta « Generi vari » di 6ª emissione, si potrà di L. 15,50, previo il saldo di prenotazione inclusa XXI (ventunesima). I destinatari riceveranno entro il 7 febbraio quantitativi ripettivi prenotazione. Agenzia Argelle, via Bologna 66.

Prenotazione del sale. — A partire dal 1° febbraio i consumatori in possesso della carta « Generi vari » di 6ª emissione, distribuita recentemente, prenoteranno il sale commestibile con la cedola numero XXXVII (trentasei). Il prelevamento si farà con i seguenti buoni: febbraio, n. 257; marzo 253; aprile 256; maggio 256. Gli esercenti depositari dei Monopoli ha deciso la riduzione mensile in gr. 150, salvo ammentaria secondo le possibilità di rifornimento.

Nuovi prezzi dei prodotti ortofrutticoli, al minuto:

Aglio secco L. 10-70; barbabietole crude 2,20; fiori cotte 4,30; patate 3,90; broccoli al rapa 4,30; bieta da costa 2,30; cavoli in verdura 2,00; cardi e cardi di Spagna 3,50; carote 3,10; cavolfiori e cavoli broccoli senza torsi 3,80; cavoli cappucci, rape verze crude 3,20; cicoria catalogna 4,70; cicoria a arumi 4,10; cipolle autunno-vernine 3,10; prezzemolo con radici e senza radici 12,60; rosmarino, salcia, erbette rape con foglie, lire 3,70; lil. senza foglie 3,50; finocchi a foglie nonne 3,80; funghi di grotta 53; funghi di bosco 53,80; insalate invernali pulite 4,50; patate tipo unico normali 2,80; porri a 2,20; radicchi rosse 7,70; ramolacci 2,30; rape 21 tavanelli 4,90; scorzonera 2,30 sedani da costa 5,10; sedani, rapa a verde 4,20; spinaci senza radici 4,80; spinaci con radici 4; verdinsalata 9,10; zucche 2,50; cetriuoli 7,30; id. serbo e cocomerate 20; mele: 1.o gruppo 11,20; id. 2.o gruppo 9,60; id. 3.o e 4.o gruppo 8,60; pere: 1.o gruppo 12,20; id. 2.o gruppo 9,60; id. 3.o e 4.o gruppo 8,60; arance, limoni, mandarini 12,90.

STATO CIVILE

Nati 2 - Morti 9 - Matrimoni 10

Bianchin Anna Maria, a. 85, da Fossano, pensionata. - **A. Laino 3 - Mele Calandrella**, a. 40, da Montalleri, pensionata, c. Reg. Margherita 112 - **Agrin Luigia** v. **Debenedetti**, a. 81, da Torino, casalinga, v. Belfiore 7 - **Gallarate Chiappero**, a. 70, da Torino, coniugata, via Nizza 156 - **Perrone Maria Maddalena** v. **Sca**, a. 82, da Gassino, casalinga, v. Villarfocchiardo 27 - **Pennone Maschiorlo**, a. 75, da Perlino, artista, v. E. de Sonnaz 16 - **Gai Carlotta**, a. 60, da Zoccigo, addetta, str. Cassinis Moncalieri 27 - **Audino Gualtiero**, a. 71, da Cuneo, d'Asti, contadino, str. Val Pellerina 271 - **Arano Antonio**, a. 81, da Bussoleno, operaio, reg. Molinetto - **Lazzaro Francesco**, a. 71, da Torino, operaio, str. Moncalieri 5 - **Martini Michele**, a. 51, da Cinzano, pensionato, Sanfrancesco 142 - **Chiabrera Pietro**, a. 81, da Cuneo, muratore, Osp. Cottolengo - **Rossi Attilio**, a. 33, da Galliate, operaio, Osp. M. Vittoria - **Viano Lucia** v. **Martini**, a. 76, da Castelnuovo, casalinga, Osp. Molinette - **Pozza Armando**, a. 21, da Roma, impiegato, Osp. Molinette - **Sposo Giovanni**, a. 72, da Sassari, negoziante pol., Osp. Mauriziano - **Asti Giuseppe**, a. 47, da Giaveno, manovale, Osp. Molinette - **Sterpa Giovanna** ved. **Zanellato**, a. 76, da Luogo, senza, Osp. Cottolengo.

Presenti alle Bandiere

Sergente Luigi De Albera

Mortalmente ferito in mitragliamento aereo da bassa quota e colpito il 27 dicembre dello scorso anno, in Tunisia, il sergente Luigi De Albera, del 19° Reggimento fanteria, divisione « Superga », Arezzo 25 anni, era nato a Torino, e qui abitava con la famiglia, in via Pastrengo 5. Volontario operaio, era benvoluto dai dirigenti e dai compagni di lavoro, che di lui conoscevano la serietà e la rettitudine del carattere e dell'opera. Pochi mesi prima del suo richiamo alle armi aveva realizzato il sogno della sua giovinezza sposandosi. Le vedova, i genitori, i congiunti, gli amici, lo ricordano con rimpianto immutato affetto, e col pensiero ritornano a quel piccolo cimitero di Bird dove le sue spoglie hanno trovato l'eterno riposo.

Onoranze alla salma di un sergente pilota

Solenni onoranze funebri ieri pomeriggio sono state tributate alla salma del sergente pilota Giovanni Spano, caduto nell'adempimento del proprio dovere. Dopo l'orazione funebre imparitita per la chiesetta del vecchio San Giovanni, il feretro, accompagnato da un gruppo di fascisti repubblicani di scorta al gagliardetto del Fascio di Torino, dalla banda della Guardia Nazionale Repubblicana, da numerosi ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica e da rappresentanze in armi, preceduto da varie corone di fiori dei compagni e del Comando dell'Aeroporto al quale il caduto apparteneva, è stato trasportato al Cimitero. Prima della tumulazione, un ufficiale dell'Aeronautica ha fatto l'appello del camerata caduto. Il corteo funebre era sfilato per le strade cittadine fra il commosso saluto dei passanti.

Rapporto di mutilati

Domenica 6 febbraio, alle ore 10, le Sezioni ed i Fiduciari dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra terranno rapporto agli associati presso le proprie sedi. Gli associati sinati sono invitati ad intervenire.

Durante il rapporto i convenuti avranno modo di ascoltare la radiodiffusione del discorso che il Presidente nazionale dell'Associazione, Medaglia d'Oro Carlo Borromi, rivolgerà da Venezia ai mutilati d'Italia. Le sue parole sarà per tutti di consiglio e di ispirazione nell'azione che anche singolarmente deve essere di ognuno inoltre per la ricostruzione della compagine nazionale, avendo come unico obbiettivo la vittoria.

Il Commissario di Sezione ha fissato il suo ufficio ricevuto in via Barbaroux n. 36, p. 1.o; tel. n. 50-031.

Una interessante iniziativa

La centenaria Compagnia Assicuratrice d'Assicurazione di Torino ha recentemente emesso assegni bancari al portatore, pagabili a vista dalla Banca Nazionale di Italia, tra Piemontese, del taglio fisso di L. 50, L. 100 e L. 250.

L'iniziativa, accolta con simpatia dai numerosi assicurati della Società, contribuisce in modo efficace alla soluzione della momentanea scarsità di biglietti di banca di medio taglio.

Seguendo la Cronaca

di VIGLIANI se n'è uno solo ce è *Impossibile comprenderli.*

Mistano le sue quotidiane valutazioni a fissarne la caratteristica. Ecco perchè coloro che vogliono disfarsi di *servizi da caffè, candelabri, posateria, barcelle o maglia, portamarmelle, cassa orologi, vetrine, mobili vecchi ed antichi (italiani)* preferiscono recarsi al « Argento Vigliani, via Lagrange 8, sicuri di ritrarne il massimo provento desiderabile.

Da Vigliani sul, sei, sei, tu sei ricco e non lo sai.

Argenteria Vigliani, v. Lagrange 8

TEATRO CARIGNANO

Venerdì 4 febbraio, ore 15,30 domenica 6 febbraio, ore 14,45.

Andrea Chenier

con Franco Bival, Luigi Borgonovo Della Santis

Sabato 5 febbraio, ore 15,30 domenica 6 febbraio, ore 17,15

Faust

con Lina Berti, Antonio Salvarezza Mario Bastola

E' questa la replica dei biglietti già stipati, in via Roma.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Una piccola guerita Nora, Galama!, Ghachetti, Ch. 19. - **AMBROSIO:** « L'amore comincia » con Marais, Pal Javor, Ult. 16. - **CORSO** La primadonna di Ubi di Mervader, I: Gramatica; Ca 6, U. 19 - **AUGUSTUS:** « Signore della strada » Spett. continui dalle 10, Ult. 16. - **SUPERCINEMA** (ex-Statuto). Senza una donna. Silvana Jachino, Lago, Calbiatti e Valli. Ult. 16.45. - **NAZIONALE** ap. 17 « I nostri regali » - **TORINO:** « L'accusata » Orario: 10, 11.45, 13.30, 14.55, 16.40, 18.25 e 20. - **Gerla:** L'amante mascherata. Ravera. Spettacoli continuati dalle 10 - **ALFI:** « Campo de' Fiori » Falk, Fabrizi. - **ASTI:** « 7 anni di felicità » Gigi, Parro-Moser, Linaan Stoppa Ore 10 - **IMPERIALE:** « Michelangelo ». - **MODERNO** (v. Donati - C.so Casale) Bambino, Variete' ore 14 - 18.45. - **PALERMO:** Id. « Catene invisibili » Alida Valli, Nischi. A richiesta. - **AQUA:** « Solo una notte » e varietà - **SOCIALE** 14.30: Donna tra le belve - **FREJUS:** « Fiamme », Pal Javor. - **REGIUMI:** Fermo volle morì. Var. - **ROMANO:** Castelli in aria » Var. - **OLIMPIA:** Vita romba. Fernandel - **MILANO:** ore 10: « Rinuncia », Escobar: « Vivi così il tuo amore ». - **COLOSSEO:** ol' Zingaro. Rizzi. - **ASTRA:** spett. 14,30: « Chopin » - **LUX:** « Dono di primavera. Rosi Jannings (Film Ufficiali). Ult. 19.

Domani al LUX

PAOLA WESSELY

protagonista, insieme ad *Attila Horbiger*, di una bizzarra vicenda del grande regista *G. Tzicky*.

Si tratta di Son il lascio più storia di una donna che accresce le a spendere in modo fisco, non per amore, ma per mettersi a posto, e, evidentemente, ad evitare equivoci, avverte il futuro marito di quella che sarà la loro convivenza. L'uomo accetta la curiosa prova e le situazioni che ne scaturiscono sono di avvincente interesse, specialmente quando in casa della strana coppia arrivano due giovani ufficiali col biglietto d'alloggio.

Gustav Tzicky ha trattato il difficile tema con molto delicatezza ed ironia. L'interpretazione è superlativamente e coinvolgente, quale il soggetto richiedeva. (Film Ufficiali).

TI SPOSO, MASCHERINA!

di DE FILIPPO, Lida BAAROVA

Quinto Tanzi, Paolo Stoppa, e il film di prim. *Succiolo* - e di esci Rico, che, da domani all'Ambrosio vedrete la più simpatica e schietta risata fra gli spettatori.

E una divertentissima vicenda di gustoso sapore comico, piena di episodi emilissimi e piccanti, al quali da lustro ciascun la eccellia resa di *Edoardo De Filippo*, che del film è, oltrechè uno dei primi soli interpreti, anche il piacevole lieto artefice.

Zarah LEANDER al TORINO

trionfa con la presenza scenica e con la voce matiora, quale personalità appassionata, impetuosa e commovente del film *L'accusata*, brillo al suo fianco *Antonio Marsina*.

Cinque ribelli fucilati ad Acqui

Alessandria, 1 febbraio.

Il Tribunale militare germanico della vicina Acqui ha condannato alla pena capitale i ribelli: Lidio Valle, da Asti, Giuseppe Oddo, da Siracusa, Luciano Obertini, da Savona, Stefano Mannina e Vittorio Novelli, da Asti. La sentenza, mediante fucilazione, è stata eseguita ieri mattina.

Un quintetto di rapinatori tolto dalla circolazione

Cuneo, 1 febbraio.

La Guardia Repubblicana ha portato a termine una brillante operazione che ha permesso di eliminare una pericolosa banda di rapinatori. Sono stati arrestati cinque individui: Fortunato Calderoni, da S. Lucia del Mena, di 24 anni, principale organizzatore delle rapine; Tomaso Vena, da Pisticci, di 24 anni; Salvatore Matera, da Noto, di 24 anni; Vito Morlello, da Salerno, di 22 anni, e Giuseppe Ciulla, da Barrafranca di anni, di 26 anni.

Trova in uno scaffale una borsa con mezzo milione

La sorpresa di un negoziante e un furto inesistente

Firenze, 2 febbraio.

Il 18 dicembre scorso, il negoziante Italo Manetti trovò sul banco del suo magazzino in via dei Pucci una grossa busta di cuoio e la ripose in uno scaffale, senza neppure accertarsi del contenuto, certo che da un momento all'altro il proprietario si sarebbe fatto vivo. Invece nessuno si presentò e ieri il Manetti, sceria per caso la borsa, si decise ad aprirla: essa conteneva per circa mezzo milione fra denaro, gioielli e titoli. Alla vista di quella grazia di Dio il Manetti, si ricordò che, proprio il 18 dicembre, il commerciante Cavaccioli, che ha un negozio nella stessa via dei Pucci, aveva denunziato il furto di una borsa contenente appunto titoli, gioielli e denaro e, naturalmente, si affrettò a restituirgliela. Si pensa che la borsa sia stata presa per sbaglio da qualche cliente del Cavaccioli e poi dimenticata nel negozio del Manetti.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA - 8000 lire ha rubato a Carmelina Gallo, da Subbio, il venditore ambulante Giovanni Gavarri, di 40 anni, con la scusa di riparare la serratura del suo alloggio.

ALESSANDRIA - Sette milioni di danni hanno causato tre incendi a Strevi, Visone e Mombo in tre riprese.

CASTI - Con tre coltellate è stata uccisa a Mentemagno dal marito, Luigia Ferro di 27 anni, certa Rosa Risso di anni 32, colpe un alterco per motivi di gelosia.

NOVI LIGURE - Uccise da una grave malattia e abbandonato dal posto è stato il carrettiere Francesco Ferrari di 67 anni.

CUNEO - 25 mila lire sono state rapite con la violenza a certo Luigi Canavero a Benevagienna, da cinque individui armati pesantemente nella sua casa.

VERCELLI - Su persone sono rimaste ferite dallo scoppio di una bomba a mano maneggiata imprudentemente. Il più grave è Francesco Ternabi di 19 anni.

NOVARA - 80 mila lire in contanti e due libretti di banca con depositi per 40 mila lire sono stati sottratti alla signora Erie Galliano, abitante nella nostra città.

VIVERONE - Per i figli maschi degli sfollati furono distribuiti nel corso di una simpatica riunione, doni in denaro per iniziativa del Podestà.

La sera del 31 gennaio repentinamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Dr. Ing. Giovanni Guglielmi

V. Direttore della Soc. Elettrica Vizzola

Ne danno il triste annuncio la mamma **Giuseppina Ballerà** vedova **Guglielmi**, le sorelle dr. **Amalia**, dr. **Anna**, il fratello dr. ing. **Carlo** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Gallarate via Galileo Ferraris 17 il giorno 2 febbraio alle ore 11. La salma verrà tumulata alle ore 14,30 nella tomba di famiglia al Camposanto di Torino.

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Mazzano Carolina ved. Tesetto

Costernati ne danno il triste annuncio: i figli **Carlo** e famiglia residenti in America; **Rosa** col marito **Borasso Adolfo** e figlie; **Luisa** col marito **Puglisi Guglielmo** e figli, la sorella **Luigia** in Manghi, il fratello **Alberto**, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 8,30 al Cimitero Generale. Non fiori, ne lutto.

Pompe Funebri Comerini - Tel. 41-022

Il 30 gennaio, dopo breve malattia in Pianezza, munita dei Conforti religiosi, serenamente mancava l'anima buona di

Virginia Diverio ved. Forzoni

Per volontà della cara Estinta, i funerali avvenuti, ne danno il doloroso annuncio la nuora vedova **Forzoni** con la figlia **Erectina**, marito e figlia; i cugini e parenti tutti. 700

Impr. Pompe Fun. « La Pace », Pianezza

Il 29 gennaio mancava all'affetto dei suoi cari

Alfonso Frisa

Lo annunciano la moglie **Angelica**, i figli **Renzo, Franco e Angela** con le rispettive famiglie e tutti i parenti. 677

Le esequie hanno avuto luogo lunedì 31 gennaio alle ore 15,30. Borgomanero, 30 gennaio 1944.

Per la trigesima della dipartita del

Comm. Rag. Giuseppe Picchiarti

verrà celebrata venerdì 4 febbraio corr. alle ore 9,30 una Messa funebre nella Cappella interna dell'Ospedale Psichiatrico di Torino, in via Giulio 22.

La famiglia desolata ringrazia sentitamente fin d'ora tutte le persone che vorranno ad essa associarsi nella preghiera e nel ricordo del caro Scomparso.

Pompe Funebri Comerini - Tel. 41-022

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Caresio Giovanni Ludovico

commossa per la dimostrazione di affetto tributata al suo caro pubblico, sentitamente ringrazia e a quelli scritti, parole, preghiere ha preso parte al suo grande dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 29 febbraio 1944 alle ore 10 nella chiesa di S. Giorgio, via Spallanzani 7. 10906

MEMENTO

I nipoti Ermino e Livia nel primo anniversario della morte del compianto zio **GIOVANNI SILVETTI** rammentano che sarà celebrata la Messa in suffragio il giorno 3 febbraio nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, via Sissa, Torino. Si ringraziano quantivorranno unirsi nella preghiera. 10907

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per inserzione. Aumento 1,50 % per tasse sulla Pubblicità e 2 % imposta entrata

1) ANNUNZI COMMERCIALI

L. 5 per parola

ACQUISTASI piccoli 60-65 tons. con ribalte - possibilmente doppio effetto. Telefonare 31-123. 31291

ACQUISTO cestoni tralcio quattro lati per legno, anche sfasciati. Scrivere casella 155 M. Un. Pubblicità R., Torino.

ACQUISTO ottimi pesi quadrupede macchina calcolatrice, macchina da scrivere portatile, macchina da cucire, utilità varie cassetta 112 C. Un. Pubblicità R., Torino. 10663

ALBERGHI, ristoranti, pensioni, privati, assortimento tovaglie e salviettine uscite, impressio, dettaglio. Carabelaria Gay, Cherasco (Cuneo). 30418

APPETTATRICE, per comuni, accessorie, anche singolarmente compro eventuale ripara. Vanzetti corso 32, Intorno.

AUTOTRASPORTI coperti per città. Telefonare 42-439. Ferrazzi. 30400

BICICLETTE nuove varia misura vendo. Telefonare 62-600. 30772

BINCHIE piane trapezoidali pulegge; eseguisco pochi giorni. Gerbaudo, Lanzo 13, Urbano 10-06. 10634

BICCOLATO antarctico inossidabile qualità perenne piccole medie grandi stesso quantitativi. Scrivere cassetta 158 M. Un. Pubblicità R., Torino.

BICOMPRESSORIA lubrificanti civili, agricole lavori grosse partite. Piastino, Rivoli 11, Asti. 812

COPERTURE legno in feltro bitumato eseguiscono ovvero forniscono materiali occorrenti. Scrivere cassetta 175 C. Un. Pubblicità R., Torino. 10661

DENTATURA insuperabili chirurgici ed ellegabili. Demandosene 3. 30818

DITTA organizzata da oltre 15 anni) ufficio, magazzino centrale, corso Lodovico il Moro, 6, rileva, affitterebbe, in capannonamento o concessione. Garantite. Scrivere cassetta 22 M. Un. Pubblicità R., Torino. 31258

FRATELLI Tesio, via Sommariva 5, acquistano vecchi taglio mm. 1200-7000 grossezza mm. 1-6. 31101

IMPRESA attrezzata eseguisce lavori Genio Civile e privati. Scrivere cassetta 152 M. Un. Pubblicità R., Torino.

MACCHINE tagliatela sempre affilate. Tribunale 23-351. 10705

REGINI moda femminile maschile, attestazione. Attestato Laboratorio' assegno con, senza cambiare idea,

TORINO
Anno 78 Num. 33
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-403

LA STAMPA

MERCOLEDI' 2 Febbraio 1944-A. XII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prima per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 360 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. c. P. N. 2/1560.

Popoli poveri e popoli ricchi

Il segreto della prosperità

Un operaio, anzi un gruppo di operai, ci arrivavano giorni fa confidandoci di essere stati vari anni a lavorare all'estero e di esservisi trovati bene, mentre, tornati in Italia, vi si trovano male, e protestandosi scandalizzati che si possa esortarli a prendere le difese di un paese dove si sta male contro i paesi dove si sta bene.

Abbiamo sempre avuto un debole pei nostri operai, dei quali ci è occorso studiare, appunto, in più d'una occasione la vita all'estero, specie in Francia, e che, abbiamo sempre considerati l'elemento più ricco d'avvenire della società italiana. Potremmo aggiungere che quello che a suo tempo ci portò verso il Fascismo furono la Carta del Lavoro e le realizzazioni sociali intrapreso dal Partito intorno al 1927, allo stesso modo che quello che oggi più ci lega d'affetto alla Repubblica è l'indirizzo sociale che essa vuol darsi e il piano arditissimo di statizzazione e di socializzazione cui si è impegnata.

Non siamo, dunque, sicubi dei «grassi borghesi» né teniamo bordone agli «sfruttatori del popolo». Siamo, noi medesimi, ed è il nostro unico orgoglio, uomini di lavoro, dolorosamente consci dell'inferiorità del tenore di vita dell'italiano a paragone del suo contemporaneo straniero e impazientissimi di vederla cessare, e pronti a tutto per assecondare la stabilirsi in Italia di uno stato di cose che soddisfi finalmente il nostro senso della giustizia e dell'armonia sociali.

Non abbiamo mai coltivata la comoda filosofia di quei servitori dell'ordine vigente che, nel nome di Cristo, predicano agli umili la supina rassegnazione, tacciandoli di basso materialismo non appena manifestino la pretesa di viver meglio, e promettendo loro il benessere a ritardamento, la pacchia nel mondo di là. Al contrario, abbiamo sempre cordialmente invidiato quei fortunati paesi dove l'operaio, il contadino, il piccolo impiegato possono permettersi il lusso di un comodo alloggio, di un vitto sano e abbondante, di un vestiario decoroso, di letture e di passatempi adatti, essendo sempre stati dell'opinione che nessun paese sia felice e nessuna civiltà grande quando l'uomo del popolo sta male. Né trovaron mai grazia ai nostri occhi quegli annosi farisei a detta dei quali non si dovrebbero pagar troppo gli operai né lasciare guadagnar troppo i contadini perchè ciò non serve se non a procurare agli uomini i mezzi di frequentare l'osteria e alle donne quelli di portare calze di seta! La coscienza nazionale di un popolo nasce proprio col possesso della prima dose di superfluo, e i lussi degli umili non ci hanno mai fatto paura.

Non diciamo questo, ben inteso, per farcene un vanto. Non siamo i soli Italiani a pensaria così e, se proprio non dovessero essercene altri, ce ne sarebbe pur sempre almeno uno, quand'anche parecchia gente finga dimenticarsene, e uno che vale per molti: Mussolini. Ma, chiudendo la parentesi, rispondiamo al gruppo di operai cui accennammo in principio che il loro ragionamento pecca per eccessivo semplicismo. E' vero, purtroppo, che nei maggiori paesi civili si sta meglio che non in Italia, ma limitarsi a una constatazione di tal genere non significa nulla. Perchè un popolo viva bene non basta apporre una firma sotto un decreto o sotto mille: bisogna fare del suo paese un paese prospero. Ora giungere alla prosperità non costituisce, per uno Stato, un affare di ordinaria amministrazione: forma l'opera di secoli, il frutto degli sforzi e del sacrifici di molte generazioni. L'Inghilterra è un paese prospero, la Francia è un paese prospero, gli Stati Uniti sono un paese prospero: ma credono sul serio i nostri operai che quella prosperità sia stata acquistata per virtù di miracolo?.

La ricchezza britannica, che si momento in cui scriviamo non rappresenta forse più essa medesima se non un abito mentale sostenuto da un consorzio di creditori ipotecari, data, a dir poco, dalla seconda metà del secolo XVIII e venne creata con le lagrime e il sangue degli operai e dei contadini sulle basi gettate un secolo e mezzo avanti, al tempo dei Tudor, dallo schiavismo dei negrieri di Bristol e di Liverpool. Prima di colpire d'ammirazione l'immigrato italiano, l'Inghilterra moderna riempì d'orrore e d'odio il lavoratore britannico. I fasti di quell'utilitarismo benthamiano di cui gli ultimi epigoni ci parlano oggi dai megafoni di Radio Londra riempirebbero di confusione più d'uno dei nostri incauti panegiristi delle libertà d'oltre Manica. Ne vogliam qualche esempio? Nel 1814, con la caduta di Napoleone e la fine della guerra continentale, caddero le restrizioni che il sentimentalismo settecentesco aveva poste all'impiego inumano della mano d'opera. Nel 1815, su diecimila lavoratori delle filande scozzesi i due terzi constano di donne e la metà dell'altro terzo la forniscono, per pochi pence, i fanciulli. L'anno appresso i giudici di pace vengono autorizzati a sciogliere come sedizione le riunioni di più di dodici popolani. Nel 1819, coi massacri della cosidetta «Peterloo», incomincia il terrore bianco. Nel 1825, mentre i profitti dell'aristocrazia manifatturiera ingigantiscono, le paghe degli operai si assottigliano sino a ridursi, in certi distretti, a quattro pence e mezzo il giorno. Nel 1830 nascono le *Trade Unions*, ma la magistratura dichiara illegali i loro tentativi per far migliorare i salari. Nel 1833 gli industriali si rifiutano a dar lavoro a chi non rinneghi per iscritto il tradunionismo. Nel 1841 dodicimila famiglie di Manchester e un quinto della popolazione di Birmingham vivono della carità pubblica.

I cinquant'anni migliori dell'egemonia mondiale inglese uscirono, insomma, dalla miseria nera del nascente proletariato. Per arricchire, gli industriali dovevano produrre su larga scala, ma per produrre su larga scala dovevano vendere a buon mercato, e per vendere a buon mercato dovevano pagar male gli operai. Fu dunque, contro questi ultimi, una lotta senza quartiere, avallata dalla più spietata delle morali, la morale del Talgeto e di Carlo Darwin: «Chi non è in grado di sopravvivere, sparisca». Se la «canaglia» trovava la propria sorte troppo dura, seguisse, tutt'al più, i consigli di Malthus e di John Austin: imparasse il *birth control*, limitasse le nascite!

Gli Inglesi non limitarono le nascite, ma si rassegnarono a sgobbare e a soffrire affinchè l'industria nazionale conquistasse i mercati dei due emisferi. E quando il ebbe conquistati fornirono allo Stato le entrate necessarie per dotarsi della prima flotta del mondo. E quando ebbero la flotta permisero ai loro uomini di governo, da Palmerston a Disraeli e da Joe Chamberlain a Lloyd George, di piantare la bandiera nazionale ai quattro capi del globo. La prosperità inglese fu il guiderdone di questo immane sforzo collettivo, al quale i capi concorsero con l'accortezza e la esperienza, ma le masse con la fatica, la costanza, la lealtà, i risparmi, lo slancio, la poesia.

E che dire della Francia? Anche in Francia, nel 1936, l'operaio poteva offrirsi il lusso di una buona bistecca a colazione e una a pranzo. Ma per giungere a tanto aveva dovuto sopportare virilmente secoli di stenti e combattere guerre su guerre, era passato come la salamandra attraverso innumerevoli incendi, aveva patito disfatte e se n'era rialzato, aveva riportato vittorie e si era visto strappare il frutto delle medesime, ma aveva finito col racimolare un impero e ora mostrava i denti a chiunque osasse rivendicarne un pezzetto, sebbene in realtà vi nuotasse dentro come in un vestito troppo grande.

Gli Stati sono come le famiglie: diventano ricche quelle dove non si ha paura del viver duro e non si attende la fortuna dal gioco del lotto. Noi Italiani, dalla metà dell'Ottocento, ci siamo rimessi a lavorare di lena: ma abbiamo tuttora il fiato corto. Le difficoltà ci spaventano, una speculazione fallita ci abbatte, un'impresa di vaste proporzioni ci disorienta: le vicende e i patemi di animo della nostra storia africana insegnino. Si verrebbe la prosperità, la ricchezza, il benessere: ma qual a chiederci di pagarne il prezzo! Tutto dovrebb'essere gratuito. Alte le paghe, bassi i costi, attive le industrie, facili i mercati, sana la moneta, equilibrato il bilancio pubblico, buone le relazioni internazionali: ecco il nostro ideale. La saggezza popolare direbbe: la botte piena e la moglie ubbriaca!

Senonchè, per disporre di tante ragioni di felicità bisogna averle meritate, e per meritarle non basta essere un buon operaio, un bravo contadino, un impiegato scrupoloso, una massaia diligente. Le virtù private sono una cosa, le virtù civiche un'altra. L'emigrante che va all'estero, come i nostri interlocutori di cui sopra, è nove volte su dieci una brava persona, atta a occupare con profitto un posto di fiducia in uno stabilimento di Brooklyn o di Detroit, di Aubagne o di Lilla, facendovi onore al lavoro italiano: ma, quale cittadino, l'Italia non ne cava nulla. Egli segue la legge del minimo sforzo: va ad allinearsi sui ranghi di popoli che hanno già fatto, lottando e dolorando, la loro fortuna, e procura di approfittare, quatto quatto, dei vantaggi della situazione, pressapoco come l'ebreo, che corre il mondo in cerca di una nazionalità, di un mestiere, di un nome al coperto dei quali prosperare col minimo di spese d'impianto. Ma per l'Italia è perduto; e quando non è perduto e ci torna, vi si trova male e non vede l'ora di andarsene un'altra volta.

Signori, se per dannata ipotesi la guerra non ci sarà noi a vinceria, domani potrete liberamente sciamare attraverso il mondo e andarvene a godere gratis i frutti della prosperità americana, australiana, canadese, eccetera. Buon pro vi faciano! Se vi attirano le miniere inglesi e quelle sudafricane, i cantieri edilizi per la ricostruzione dell'Inghilterra e gli impianti industriali per la ricostruzione della Russia, il piano Beveridge e la libertà di sciopero, questa nostra povera Italia, che oggi vi offre la più audace e la più bella delle riforme sociali, sarà probabilmente troppo povera per distogliervi dal rispondere al loro appello. Laggiù vivrete meglio, può darsi, e sarete pagati in moneta alta. Ma ricordatevi che i grandi popoli non si sono mai fatti mettendo le proprie braccia al servizio altrui. I grandi popoli si fanno soffrendo, i grandi destini nazionali si foggiano a forza di sangue, di lotte e di sacrifici, e nessuno ha ancora scoperto l'arte di appropriarseli di contrabbando.

Concetto Pettinato

Brillanti vittorie dell'Aviazione repubblicana

Due quadrimotori e tre caccia nemici abbattuti nel cielo di Udine

Quartier Generale, 1 febbraio.

Il Sottosegretario per l'Aeronautica comunica:

Alcuni reparti da caccia in costituzione sono intervenuti a difesa della zona di Udine nelle giornate del 28 e del 30 gennaio contro formazioni di quadrimotori nemici scortati da caccia. Durante i combattimenti, sono stati abbattuti due quadrimotori e tre caccia nemici già accertati; altri due quadrimotori sono stati probabilmente abbattuti ed è in corso l'accertamento. Durante gli aspri combattimenti aerei due nostri apparecchi sono caduti.

Soldati fedeli alla causa del Paese, obbedendo solo al loro nobile impulso, i piloti dell'Aviazione repubblicana hanno accolto, al di sopra di ogni ordine formale, l'impegno d'onore che imponeva loro di reagire alla minaccia del nemico.

LA LOTTA SUL FRONTE DELL'EST

Formazioni germaniche a sud del Pripet penetrano profondamente nelle linee sovietiche

806 aerei nemici abbattuti in gennaio sull'Europa occidentale e sulla Germania

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso la testa di ponte di Nikopol e a sud ovest di Nikopetrovsk sono falliti forti tentativi di sfondamento compiuti dai sovietici. Ottantun carri armati nemici sono stati distrutti. A nord ovest di Chirovograd sono stati frustrati anche ieri tutti gli attacchi nemici. In seguito ad una nuova puntata di nostre formazioni corazzate i bolscevichi hanno subito altre elevate perdite. A sud ovest di Cercassi e a sud est di Bialaia-Zercef le nostre truppe, passando avanti al contrattacco, hanno respinto numerosi attacchi sovietici.

A sud di Pogrebisce, durante le operazioni di rastrellamento del terreno guadagnato nei giorni precedenti, sono stati fatti numerosi prigionieri ed è stato distrutto un certo numero di carri armati.

A sud ovest e ad ovest di Novograd-Volinsk sono in corso violenti combattimenti con poderose forze nemiche che hanno potuto guadagnar terreno in alcuni settori. Mentre a sud del Pripet puntate di formazioni tedesche sono penetrate profondamente nello schieramento nemico, nonostante la tenace resistenza dell'avversario e la difficilissime condizioni del terreno, fra il Pripet e la Berezina, diminuita l'intensità dei combattimenti, deboli attacchi sovietici sono rimasti senza successo.

A nord ovest di Vitebsk e a nord di Nevel il nemico, appoggiato da carri armati e da aerei da battaglia, ha sferrato ripetuti ma vani attacchi.

Fra il lago di Ilmen e il golfo di Finlandia continuano ancora i violenti combattimenti difensivi ed i sovietici hanno avanzato ulteriormente in diversi settori. Le nostre forze oppongono accanita resistenza e particolarmente in contrattacchi locali infliggono continuamente ai bolscevichi perdite elevate. In questi combattimenti si è particolarmente distinto il 2° Battaglione del 132° Reggimento Granatieri, al comando del capitano Neubert.

Nell'Italia meridionale, in seguito all'impiego di nuove forze delle due parti, i combattimenti sono aumentati di violenza.

Presso Nettuno il nemico ha continuato i suoi forti attacchi verso nord e nord-est. I suoi tentativi di sfondamento sono stati sanguinosamente stroncati in violenti combattimenti.

Sul fronte meridionale, nella zona Minturno-Castelforte, il nemico, dopo le gravi perdite subite ieri, si è limitato ad attacchi locali. Mentre dopo duri combattimenti è stato nuovamente perduto il Monte Juga, presso Cassino sono stati respinti forti attacchi nemici e ad occidente di Sant'Elia sono state riconquistate in contrattacco parecchie alture.

Sulla costa adriatica una puntata nemica appoggiata da carri armati è stata stroncata sotto il fuoco concentrato della difesa.

All'alba del 31 gennaio motozilurante tedesche operanti presso la costa ligure hanno affondato due navi per 5500 tonnellate naviganti in un convoglio fortemente scortato nonchè un battello vedetta.

Nella lotta contro la flotta dei rifornimenti anglo-americani la Marina da Guerra e l'arma aerea hanno affondato nel mese di gennaio 31 navi per 178 mila tonnellate. Altre 51 navi per 249 mila tonnellate sono state danneggiate così gravemente con bombe e siluri che si può contare sulla distruzione di una parte di esse. Fra le navi da guerra nemiche sono stati affondati 28 cacciatorpediniere, 4 sommergibili, 2 battelli vedetta e dieci battelli da sbarco. Inoltre tra incrociatori, sei cacciatorpediniere e 25 battelli da sbarco sono stati danneggiati così gravemente che si può contare sulla perdita di una parte di queste navi.

Sui territori occupati nell'Europa occidentale e sulla Germania sono stati abbattuti nello scorso mese 805 aeroplani anglosassoni, fra cui 665 aerei da bombardamento, in prevalenza quadrimotori, impiegati in attacchi terroristici contro il territorio del Reich.

Rastrellamento di prigionieri dopo la conquista di una posizione tenacemente difesa sul fronte russo

Violenta battaglia in corso nelle zone di Aprilia, Cisterna e Littoria

La ferrea resistenza delle truppe germaniche rende vana l'offensiva sul fronte meridionale

Fronte italiano, 1 febbraio.

Gli anglo-americani hanno continuato nei loro tentativi di allargare la testa di sbarco nella zona pontina impegnando forze ancora più rilevanti delle precedenti. A causa delle gravi perdite subite il nemico non si nasconde il pericolo costituito dal ristretto spazio entro il quale è costretto a manovrare e che si trova permanentemente esposto all'offesa aerea e delle grosse artiglierie germaniche e cerca in tutti i modi di guadagnare terreno.

Nelle ultime ventiquattro ore gli alleati hanno iniziato una serie di attacchi impiegando gli effettivi di almeno tre divisioni di fanteria con largo appoggio di mezzi corazzati, di artiglieria e di aerei. Sono in corso furiosi accaniti combattimenti, ma gli attacchi avversari si trovano di fronte la resistenza sempre più accentuata delle unità di copertura germaniche.

Nella zona di Aprilia ed in quella di Cisterna e di Littoria la battaglia ha segnato stamane una intensificazione ed un aspetto di estrema violenza. Scontri di carri armati si susseguono ininterrottamente. Le forze terrestri si contendono sanguinosamente ogni metro di terreno, la artiglierie di ogni calibro e poderose formazioni aeree partecipano alle azioni. Le avanguardie germaniche tempestivamente rinforzate fronteggiano l'urto dei reparti nemici che subiscono perdite sempre più gravi. Un poderoso contrattacco di granatieri germanici e di mezzi corazzati ha sbaragliato una forte colonna di truppe nemiche che cercava di avanzare a sud di Cisterna e di Littoria protetta da alcune diecine di carri armati. Sono stati distrutti numerosi carri e catturati una diecina di prigionieri che apparivano storditi dal violento e terrificante volume di fuoco sviluppato dalla difesa tedesca.

I combattimenti in molti punti della zona si limitano alla testa di sbarco alleata continuano senza sosta, ma le linee di difesa e resistenza germaniche ancora non è stata toccata, come ha dichiarato una emittente nemica. Si combatte ancora nella cosiddetta terra di nessuno, il che conferma che l'avversario, nonostante i suoi sforzi e le perdite sempre più rilevanti subite, non è riuscito a conseguire alcun risultato di rilievo.

L'offensiva sferrata dalle truppe di Clark nel settore occidentale continua ad urtarsi contro la ferrea difesa delle truppe del Reich che mantengono saldamente le loro principali posizioni. Qualche infiltrazione ottenuta a prezzo di gravi sacrifici è in corso di eliminazione. Le truppe degollite nella zona di Cisterna sono state la più provate negli aspri combattimenti e cominciano a rallentare il loro ritmo offensivo. Lungo il corso del Garigliano medio e inferiore, forti contingenti di truppe britanniche, venute a contatto i vuoti nelle file nordamericane, hanno fallito tutti i loro tentativi di penetrare nelle linee germaniche.

Nel settore adriatico l'attività di pattuglie nelle ultime ore si è fatta più vivace ed anche l'artiglieria tedesca ha intensificato il martellamento delle linee e retrovie alleate.

Batterie della difesa costiera tedesca hanno risposto energicamente ad alcune azioni di fuoco tentate da naviglio leggero anglo-americano contro località del litorale a nord di Gaeta. Il nemico è stato costretto a dirottare al largo per sottrarsi al tiro preciso dei grossi calibri germanici.

La strenua resistenza tedesca sul riconoscimenti del nemico

Fronte italiano, 1 febbraio.

L'Agenzia Reuter, in una comunicazione ufficiale del pomeriggio, dichiara che, nel corso delle ultime quarantotto ore, nel settore di Nettuno si sono svolti i combattimenti più aspri e sanguinosi che abbiano mai avuto luogo dopo lo sbarco. Il *Daily Mail*, a sua volta, ribadisce l'affermazione, constatando che la resistenza germanica si è dimostrata accanitissima e contenta il terreno palmo a palmo. Le difficoltà che le truppe alleate stanno incontrando aumentano continuamente.

PER LA RIPRESA DELLE ARMI

Ardenti invocazioni al Duce

Sede del Governo, 1 febbraio.

Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Da Venezia:

Duce, in una pubblica vibrante adunata i combattenti, i fascisti e il popolo di Venezia, in un clima di consapevole entusiasmo, mentre rivolgono il loro commosso, riconoscente pensiero all'eroico esercito di Hitler, che generosamente sta versando il suo sangue migliore per la difesa dell'Italia e di Roma, invocano il Vostro nome e Vi chiedono, a una voce, che agli italiani ancora degni di questo nome, ad essi per primi, siano date le armi per combattere ancora. Le nostre belle città inermi, spietatamente dilaniate, le migliaia di donne, di vecchi, bambini innocenti massacrati dagli scientifici assassini dell'aria, le migliaia e migliaia di nostri uomini imprigionati reclamano vendetta. — Cagetti, Capo della provincia; Leone, commissario federale.

Dal Capo della provincia di Parma:

I fascisti repubblicani di Parma corrispondono, riuniti in assemblea in un'atmosfera vibrante di fede e di certezza nella riscossa, vogliono Vi giunga, Duce, un solo grido: armi alla Patria tradita. Con Voi e per Voi risolleveremo l'onore dell'Italia repubblicana fascista. Con il grido armi, armi, armi e con l'invocazione Roma, Roma, Roma, il popolo parmense, seguendo le sue tradizioni di volontarismo, ha voluto esprimere, nell'assemblea del Fascio repubblicano, i sentimenti che animano tutti i veri italiani in questo grave momento che la Nazione attraversa.

Gli alleati nell'imbarazzo

Brindisi o Bari?

Prime conseguenze del «congresso delle chiacchiere»

Roma, 1 febbraio.

A quanto risulta da notizie giunte da Bari, i cosiddetti «risultati» del famoso congresso sarebbero tali soltanto per gli anglo-americani, ma in senso completamente negativo, giacchè per essi «l'asse meridionale del liberalismo» si risolve nel più grande imbarazzo. Il congresso ha infatti concluso le sue discussioni (e discussioni soltanto, chè di azioni difficilmente ne seguiranno), con la votazione dell'ordine del giorno nel quale sono state messe come presupposti inesorabili e l'abdicazione del re, responsabile delle sciagure del paese e la formazione di un governo con pieni poteri nel momento di eccezione». Com'è noto, egli ha stabilita la sua sede a Brindisi e si appoggia, oltrechè alle raccomandazioni di Re Giorgio presso il Comando alleato, ad un governo quasi nominale, capeggiato dal traditore Badoglio. Il congresso ha nominato un «comitato di liberazione nazionale», incaricandolo della costituzione di un altro governo. Si avranno quindi un governo a Brindisi, quello di Badoglio, e l'altro a Bari, uscito dal congresso. Quale dei due sarà ufficialmente riconosciuto dagli anglo-americani? Non è escluso che, continuando nel sistema del «divide et impera», finiscano per lasciarli coesistere tutti e due.

Il «governo» del congresso ha inoltre richiesto i «pieni poteri», e la cosa, presentandosi esso come esponente del popolo italiano, ha un sapore equilibratamente buffo.

Violenti scontri navali presso le isole Marshall

Tokio, 1 febbraio.

Dal Quartier Generale imperiale viene comunicato che violente lotte fra le forze navali giapponesi e quelle alleate, che hanno cercato di attaccare le isole Marshall, si sono riaccese dal 30 gennaio.

Aeroplani della marina nipponica il 29 gennaio hanno effettuato un efficace attacco contro naviglio nemico nelle vicinanze di Funafuti. Altre formazioni hanno colpito obiettivi militari della Nuova Inghilterra.

L'assistenza alla popolazione nelle immediate retrovie italiane

Roma, 1 febbraio.

Il Capo della Provincia di Roma, il delegato del Partito Fascista Repubblicano e il dirigente dei servizi assistenziali si sono recati nelle immediate retrovie del fronte, al fine di disporre le misure di assistenza e di soccorso alla popolazione. A facilitare il rifornimento alimentare dell'Urbe hanno contribuito gli autotreni messi a disposizione del Governatorato di Roma dalla Città del Vaticano. Un ingente quantitativo di pasta è stato trasportato a Roma e immesso al consumo.

Lettere dall'Urbe

La Guardia Palatina portata a 2300 soldati - Le perdite artistiche di Minturno e i candelieri della sinagoga di Mantova - Sei soli giapponesi a Roma

ROMA, gennaio.

(A. C.). — Come è noto, gli effettivi della Guardia Palatina sono stati portati a 2300 soldati, oltre gli ufficiali ed i sottufficiali, ed i magazzini vestiario del Preposto alle Armi vaticane hanno avuto il loro daffare per vestire tutte queste reclute alle quali è stata mantenuta la ricca nobile tenuta delle Guardie Palatine d'onore con i caratteristici chepi.

Interessante è, poi, notare che è stato adeguato all'importanza di questa truppa e ad ogni possibile esigenza l'armamento che non comprende più soltanto i fucili e le sciabole, ma anche aliquote di perfetta e modernissime armi automatiche e persino leggeri calibri di artiglieria. Inoltre, in seno al Corpo è stato formato un autoreparto veloce ad una sezione «comunicazioni». Gli ufficiali sono stati prescelti con meticolosa attenzione, come pure le reclute, avendo cura di escluderne in via assoluta ogni elemento non del tutto ligio a idee d'ordine e di stretta ortodossia religiosa.

Insomma, la Guardia Palatina non è più una semplice truppa da parata da convocare una volta tanto per schierarla al passaggio del Pontefice: in questi giorni i suoi corpi di guardia han preso possesso, diremo così, strategico di tutti gli edifici di sovranità vaticana sparsi per Roma, a cominciare dalla Basilica Lateranense ed annessi palazzi; un servizio severissimo. I turni delle «gran guardie» sono d'una settimana.

A conti fatti, per questi presidi e per i servizi di sicurezza vaticana sarebbero bastati 800 uomini. Gli altri millecinquecento evidentemente, ai è voluto tenerli pronti per qualunque eventualità ed anche in appoggio alla Guardia Svizzera, alla Gendarmeria ed alla Guardia Nobile che sono di solito presidio al Vaticano.

* *

La distruzione di Minturno ha provocato gravi perdite al patrimonio artistico nazionale con i danni gravissimi subiti dalle chiese dell'Annunziata e di San Pietro. Nell'abside della prima erano tuttora ben conservati affreschi trecenteschi e quattrocenteschi e nella cappella del Sacramento della seconda non ha potuto esser salvato un prezioso dipinto di Andrea da Salerno. Però reparti cosiddetti «di salvezza» tedeschi ed agenti italiani hanno potuto porre in salvo tempestivamente notevole parte delle importanti raccolte ordinate a cura del compianto Ministro di Stato Fedele nella cosiddetta Torre di Pandolfo, limitrofa all'agro di Minturno: sotto le cannonate, molte casse sono state riempite con intelligente discernimento e, sottratte allo scempio, sono state trasportate a Frosinone, di dove, a cura della Sovraintendenza ai Monumenti, sono state inoltrate in sicuro luogo.

* *

Con una provvida iniziativa, il Capo della Polizia, Ecc. Tamburini, ha svolto pressante e pratica azione di tutela del patrimonio artistico nazionale, richiamando l'attenzione dei Questori a specifiche misure protettive e preventive, nonchè provvedendo a severe repressioni ogni volta che se ne verificasse la necessità. A cura degli organi di polizia, sono stati disposti pattugliamenti attorno ai luoghi dove esistono raccolte artistiche ed indagini sono condotte ogni volta che si abbia il sospetto di tentativi di trafugamento e di alienazione abusiva di opere d'arte anche minori.

Accorte inchieste sono condotte anche nei mercati stranieri per appurare le provenienze di opere d'arte italiane affluite in questi ultimi tempi: e gli italiani che si fossero resi autori o comunque complici di questa infame depauperazione del nostro patrimonio artistico saranno implacabilmente perseguiti e puniti. Comunque possiamo dare la confortevole notizia che le inchieste hanno potuto constatare che le opere d'arte italiane contrabbandate sono poca cosa quantitativamente e, quel che più conta, qualitativamente.

* *

Anche per la preservazione e la salvezza del prezioso patrimonio artistico delle sinagoghe e delle comunità ebraiche italiane è stata richiamata l'attenzione degli organi di polizia.

Si farà di tutto, insomma, perchè non vada dispersa, o, peggio, distrutta un'importante riserva di fonti storiche interessanti molti secoli.

Quanto alle opere d'arte, nelle sinagoghe italiane non ne esistevano di veramente importanti. Talune sono state alienate dagli stessi rabbini e può essere curioso notare, ad esempio, che i monumentali candelabri rituali della sinagoga di Mantova sono stati venduti al Rettore della Chiesa delle Grazie. Giova ricordare in quest'occasione che nella sinagoga di Mantova esistevano gli atti di famiglia di uno dei più celebri uomini di Stato inglesi: il famoso Disraeli.

* *

La colonia giapponese di Roma si è ridotta in questi giorni a sei unità: senza comprendervi la ristretta Ambasciata presso il Santo Padre, che ha già preso possesso dei locali riservatile della cinta dello Stato del Vaticano. Bisogna risalire al secolo decimottavo per trovare così pochi giapponesi a Roma.

Pena capitale commutata in venti anni di reclusione ad una Medaglia d'oro

Sede del Governo, 1 febbraio.

La pena capitale che il Tribunale Militare Straordinario ha recentemente inflitto a Luigi Missoni, da Spalato, Medaglia d'oro e mutilato di guerra, è stata commutata in 20 anni di reclusione.

I Paracadutisti

Proroga al 15 febbraio per la presentazione

Quartier Generale, 1 febbraio.

D'ordine del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Gambara, la presentazione di paracadutisti e allievi paracadutisti dell'Esercito è prorogata al 15 febbraio p. v. Il centro di reclutamento rimane invariato.

Dove venne arrestato il comunista Roveda

Roma, 1 febbraio.

Sull'arresto del comunista Giovanni Roveda, avvenuto in una casa religiosa, sono state pubblicate da alcuni giornali notizie discordanti. Per l'esattezza, si precisa che il Roveda venne arrestato a Roma, nell'Istituto dei preti lombardi, in via Gioberti 61.

Si tenta pugnalare la neutralità spagnola

Un colloquio tra Franco e Hoare e un fulmineo viaggio del Duca d'Alba

Si attendono dichiarazioni di Eden ai Comuni

Lisbona, 1 febbraio.

La tensione fra gli alleati e la Spagna è entrata da ieri in una nuova fase che potremmo chiamare diplomatica. Dopo i provvedimenti provocatori dell'embargo sul petrolio e del fermo delle navi e dopo l'azione minatoria e propagandistica anglo-americana con le conseguenti reazioni moderatrici, le due parti sono ora a contatto.

Il Duca d'Alba, infatti, ambasciatore spagnolo a Londra, è giunto ieri sera a Madrid, compiendo il viaggio in aereo e senza fermate intermedie. Tanto è stata, anzi, la sua fretta che, all'arrivo all'aeroporto di Lisbona, ove avrebbe dovuto sostare fino a stamane, avendo appreso che c'era un apparecchio germanico in partenza per Madrid, vi si imbarcò senz'altro con grave delusione dei giornalisti di qui che speravano di poterlo avvicinare.

Un "ultimatum,,?

La Reuter, frattanto, annuncia che sir Samuel Hoare, ambasciatore inglese a Madrid, è stato ieri ricevuto da Franco ed ha avuto con il Caudillo un lungo colloquio. Degli argomenti trattati nell'incontro l'Agenzia dice di non conoscere finora i particolari, ma assicura che esso è stato richiesto, fin da una settimana fa, da Hoare onde «superare le obiezioni britanniche contro l'atteggiamento spagnolo».

Quali possano essere i risultati del colloquio fra Franco e Hoare e del rapporto del Duca d'Alba a Madrid non è facile prevedere. Le voci che corrono nei vari ambienti neutrali sono molte, ma tutte senza alcun titolo di particolare fondamento. Tra esse, la più diffusa è quella che attribuisce al viaggio del Duca d'Alba lo scopo di recare al suo governo una perentoria nota del governo britannico in cui si assumerebbe quasi un atteggiamento da «ultimatum» nei riguardi della Spagna falangista.

Da Londra, intanto, si apprende che Eden ha annunciato per oggi o domani dichiarazioni ai Comuni sulle relazioni anglo-spagnole e sull'«embargo» dei petroli decretato da Washington in previo accordo e, anzi, per iniziativa del governo britannico. Queste dichiarazioni sono attese con viva curiosità, specialmente dopo la nota intervista dell'Arriba del Ministro degli Esteri spagnolo, conte Jordana, in difesa della neutralità del suo governo. Si prevede che Eden ribadirà le solite infondate accuse, suggerite e imposte da Mosca agli anglo-americani contro l'applicazione della neutralità della Spagna nazionale: permanenza di volontari spagnoli sul fronte dell'Est (ora è noto che la Divisione Azzurra è stata ritirata da tempo e che in Russia sono rimasti solo dei soldati che hanno chiesto l'incorporamento nelle S. S.), rifiuto di consegnare agli alleati le navi italiane sequestrate nei porti spagnoli dopo l'8 settembre (e perchè in Spagna dovrebbe fare ciò, visto che Franco non ha riconosciuto il governo di Brindisi e che le navi sono italiane e non inglesi o americane?), esportazione in Germania di prodotti utili all'industria bellica e specialmente tungsteno (ma Spagna è neutrale e, come tale, esporta non solo in Germania ma anche in Gran Bretagna e negli Stati Uniti), occupazione di Tangeri (le ragioni che hanno indotto Franco a questo passo sono molte, note e giustificate e ancor più valgono oggi che la bandiera spagnola a Tangeri, dominando gli alleati il Mediterraneo occidentale, non dà ombra ad alcuno). Se, quindi, come si crede, le annunziate dichiarazioni di Eden saranno orientate in questo senso, non costituiranno che una nuova prova della volontà di sopraffazione anglo-americana nei riguardi di Franco e l'asservimento completo, anche in questo settore europeo, di Londra e di Washington alla volontà di Mosca.

Calme misure

La Spagna, intanto, continua ad attuare con sereno calma tutte le misure interne che la situazione le impone. Da Madrid, ad esempio, si apprende oggi che, in seguito all'«embargo» dei petroli centroamericani, molti servizi automobilistici non strettamente necessari sono stati soppressi. Così è accaduto per le linee automobilistiche Madrid-Valladolid e Madrid-Leon.

Con curiosità, infine, la stampa centrale accoglie oggi da Berlino alcune interessanti dichiarazioni del portavoce della Wilhelmstrasse, che considerano sotto una nuova luce l'attuale tensione fra Londra e Madrid.

Il portavoce, infatti, ha sottolineato ieri sera che esiste una stretta relazione fra le difficoltà britanniche nella questione polacca e l'improvviso grande rilievo dato dalla stampa britannica alla questione spagnuola. Gli inglesi vogliono far passare in seconda linea la spinosa questione polacca ed hanno approfittato «la prima opportunità per fortemente accentuare la politica britannica d'astensione della guerra e di pressione sui paesi che dallo scoppio delle ostilità hanno conservato una neutralità in loro politica di scrupolosità.

Il portavoce della Wilhelmstrasse, pertanto, ha concluso esprimendo l'opinione che «in Spagna nazionale, come ha dichiarato il conte Jordana in un suo recente discorso, non ha nessuna intenzione di lusingarsi pugnalare nella schiena per far piacere ad alcuni generali e politicanti della Spagna comunista».

I centenari del 1944

Da Torquato Tasso a Gianbattista Vico e da Sandro Botticelli a Virginia Marini

ROMA, febbraio.

Gli uomini preclari che sono nati o morti nel quarantaquattresimo anno d'ogni secolo, non vedranno della loro residenza ultraterrena degnamente celebrato questo loro centenario come sarebbe stato se non cadesse in epoca così insanguinata, e misera, e triste. Pare che non ci sian sorrisi per rammemorar nascite illustri, nè lacrime per piangere grandi morti.

Eppure in questo 1944 cade il centenario di almeno dieci italiani illustri. Cominciamo col ricordare quello d'uno dei più grandi poeti del mondo: Torquato Tasso è nato a Sorrento nel 1544. Fu il Poeta delle Crociate, ed il suo canto ancor oggi è fresco, puro lo squillo delle strofe, vividamente soave la melodia del verso. L'avrebbero celebrato Sorrento dov'egli nacque, Ferrara dove passò la maggior parte di sua tormentosa vita, e Roma dove morì e dove solevan assopirsi presso la celebre quercia ancor cari al girotondo domenicali dei bambini. S'era pensato anni fa a prepararlo degnamente questo anniversario: a Ferrara si vedeva bella una rievocazione dei dolci pomeriggi del Poeta innamorato presso Leonora languida e sfuggente, ed una reggitore messa a fuoco della sua follia nell'Arcispedale di Sant'Anna.

Invece, la guerra! E Sorrento è tutta una caserma di truppe nemiche, Ferrara è tribolata da un bombardamento feroce. E Roma, e Roma, dove si voleva nel nome del Tasso intrecciare quello di San Filippo Neri proprio quest'anno in un'opera per la fanciullezza; non ha più chi abbia mente a questo centenario, fra tante vicende, tante palpitazioni e tante emergenze.

Un poeta catanese

Un altro poeta nasceva un secolo fa a Catania, e fu Mario Rapisardi; per verità non poeta di prim'ordine e più celebre per aver polemizzato con Carducci che per virtù propria; ma pur sempre uomo insigne nella storia delle lettere italiane. Anch'egli sfortunato amante a Firenze, a Firenze ed a Catania avrebbe certo avuto onoranze e chi sa se qualcuno non vi avrebbe riletto e letto il suo poema «Lucifero», inno al genio umano, al progresso, alla luce, specie di Baillo Excelsior della poesia.

Poeta si può chiamare l'eroico Folengo che, mantovano, morì giusto quattrocento anni fa? Forse è conosciuto meglio col suo nome d'arte di Merlin Cocai, e il latino maccheronico che guritoosamente inventò e nel quale scrisse le sue geniali parodie dei poemi cavallereschi, ancor oggi ha i suoi cultori. Dall'invenzione di questo strano cavaliere mantovano spirazza pur sempre una sì fresca vena di allegria, un così sano ed arguto riso! Non si può negare che egli sia ancora ben vivo nella tradizione letteraria italiana, e che la sua invenzione non sia tuttora popolare. Eppure a quest'uomo di genio, a questo prodigatore di allegria originale, la sua Mantova non ha reso che un omaggio dentro all'iniziativa privata: gli ha dedicato un'osteria, pur essa secolare, ed ancora spaccante vino nella via Dario Tassoni. Forse avrebbe rimediato quest'anno, in occasione del centenario. Invece... Forse tra un secolo, seppure la nuova civiltà macchinistica conserverà il gusto di queste cose.

Anche di uno dei più grandi ed eletti pensatori del mondo, ricorre il centenario: nel 1744 moriva a Napoli Giambattista Vico di cui è stato detto addirittura che «egli fu più più né meno che il secolo XIX in germe». E non c'è dubbio che al suo capolavoro «Principi di una scienza nuova» si ispireranno tutti i maggiori pensatori dell'ottocento. Ma a Napoli si muore di fame e di tito, la città è distrutta, e fa tanta pena. Chi potrà pensare al centenario vichiano?

Il grande Antonello

Questo sarebbe stato l'anno che avrebbe veduto ricorrere nelle cronache dei giornali il nome di Fermignano, e mi vedo, se non ci fosse stata la guerra, inviato speciale in quel di Urbino, salire per il Montefeltro sino al paesino dove nel 1444 nacque uno dei più eccelsi spiriti del Rinascimento: il Bramante. Architetto principe, le costruzioni che ancor oggi ammiriamo in Lombardia ed a Roma ne eternano la memoria. Bramantesco è aggettivo che sta a significare maestà di linea, nobiltà di composizione, leggiadria di ornati. Ed egli fu anche affreschista valente.

C'è anche un centenario piemontese: Alessandria avrebbe ben potuto celebrare la nascita d'una delle più grandi e vezzose attrici dell'800: Virginia Marini, ed alzare un monumento o dedicare una strada di periferia alla donna che ebbe la più bella voce dell'800, più profonda e più morbida di quella della Duse. Ma temo che neanche la Marini ritornerà alla ribalta delle cronache per i postumi applausi ufficiali.

Tre grandissimi pittori.

Seicento anni fa moriva ad Avignone il mirabile pittore senese Simon Martini, il rivale di Giotto, il creatore delle più delicate Madonne, il più squisito poeta del pennello. Certo lo avrebbero celebrato a Siena, dove nacque e dove fondò la sua celeberrima scuola, ed Avignone, ed Assisi dove sulle pagine di muro di San Francesco affrescò le sue figure migliori.

E Firenze, come avrebbe celebrato il quinto centenario della nascita di Sandro Filipepi? (A questo punto mi par di sentir molti domandarmi: Chi?!!!, col tono di Don Abbondio che non sa di Carneade). Sandro Filipepi, celebre col soprannome di Botticelli che era il nome dell'orafo dal quale apprese le prime malizie della sua arte maliziosissima. La Primavera ve la ricordate? Quelle belle ragazze, quei fiori, quella festa di colori! E poi la dolcezza infinita, la delicata grazia delle sue Madonne bellissime. E la potente illustrazione della Divina Commedia, a torto poco conosciuta. Sarebbe stata la buona occasione per una edizione del poema dantesco illustrata dai disegni del Botticelli.

Nello stesso anno che il Botticelli a Firenze, nasceva, a Messina, Antonello.

Questo sarebbe stato un centenario ghiotto di iniziative per i buongustai della pittura. Indubbiamente Antonello da Messina è il ritrattista più grande e più profondo di tutti i secoli. Pare che dai volti che egli dipinse traluca il romanzo delle singole creature. Visti una volta, i suoi ritratti non si dimenticano più. Pensate se Messina avesse bandito una Mostra delle opere di Antonello raccogliendone da tutto il mondo (non sono molte, ma tutte importantissime e stupende), che grande occasione per ristorare lo spirito! Ma Messina è distrutta, a chi parlerà dei volti di Antonello, della sua grandezza in tempo di tante pene?

Un filosofo e un filologo

Chi mai invece se qualcuno avrebbe pensato al centenario di un pur illustre pittore veneziano, Jacopo Palma, nato quattrocento anni fa; o a quello d'un poeta modenese morto lo stesso anno che il Palma nasceva, Francesco Maria Molza?

Mi piace pensare che sarebbe stato celebrato invece con ogni possibile eco il centenario di un fecondo filosofo: Filippo Masci, e quello d'un eletto filologo assai ammirato in tutto il mondo: Ernesto Monaci. Gli è che quello nacque a Francavilla a Mare, e questo a Soriano del Cimino. Possono nati a Roma, a Milano! Chi sa, forse se ne sarebbero ricordati gli eccellentissimi senati accademici delle rispettive università nella nota d'una riunione pomeridiana.

Ma Francavilla, ma Soriano! Chi avrebbe potuto togliere loro il privilegio di celebrare questo unico centenario della loro storia? Di udire nella maggior sala comunale forbiti profondi discorsi, di ospitare austeri signori in cilindro e palandrana, di richiamare ai rispettivi paesi, sia pure per un solo giorno, l'attenzione delle cronache di tutti i giornali? Uomini avrebbero avuto la croce di cavaliere, signore si sarebbero fatte il vestito nuovo, artigiani avrebbero ripulito la bottega, il Comune avrebbe riparato le strade...

Filippo Masci, Ernesto Monaci... Ma sì che il loro primo centenario sarebbe stato celebrato. Il secondo, forse, chi ci penserà più?

Intanto la guerra lambisce la spiaggia dorata di Francavilla, e a Soriano del Cimino non ci arrivano più nemmeno le autocorriere, sì che i nuovi mercanti scendono a piedi sino alla strada di Roma dove vengono ad offrire ricotte, formaggi freschi, agnelli sbranati a prezzi affettivi.

Con la ricotta a centodieci lire al chilo, e l'agnello a centoventi, anche il centenario di Ernesto Monaci viene archiviato fra le pratiche destinate allo scaffale più polveroso e più remoto.

Attilio Crepas

Le morte di Jean Giraudoux

Vichy, 1 febbraio.

Si ha da Parigi che è colà deceduto il noto scrittore e drammaturgo Jean Giraudoux. Era nato a Bellac il 29 ottobre 1882.

Licenziamento del personale che non segue il proprio Ministero

Perdita del diritto a pensione e a indennità

Sede del Governo, 1 febbraio.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri comunica che con Decreto in corso di pubblicazione è stato disposto che il personale civile dei servizi centrali delle amministrazioni dello Stato, compreso quello con ordinamento autonomo, qualunque sia il rapporto di impiego, che comandato a seguire il proprio Ministero nella nuova sede dell'Italia settentrionale, non abbia eseguito l'ordine e si sia comunque reso irreperibile, è rimosso dall'ufficio senza pregiudizio dell'azione penale.

I provvedimenti adottati in tal senso dai Ministri competenti fanno perdere ogni diritto a pensione o indennità

Il risentimento di una popolana fa scoprire della stoffa per il valore di un milione

Ferrara, 1 febbraio.

Il risentimento di una popolana di Medelana, paese del basso Ferrarese, rimasta insoddisfatta della risposta ricevuta dal figlio di un mercimio, col quale aveva contrattato l'acquisto di una coperta da letto, ha provocato il «disboscamento» di una ingente quantità di stoffa per il valore di un milione. Essendole stata rifiutata la coperta in questione, col pretesto che in mercería non ve n'erano più, la cliente si rivolgeva al Comando della Guardia Repubblicana perchè disponesse un sopraluogo nel negozio di Giuseppe Roversi. In seguito ad una ispezione, i militi riuscivano a scoprire un vasto ripostiglio letteralmente stipato di merce.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23. - Dalle 8.10 alle 10,30: Trasmissione per i territori occupati - Dalle 12: Orchestra Angelini - 14,10: Orchestra Manno - 16,30: Concerto sinfonico, M° Giuseppe Morelli - 19: Orchestra Zeme - 19,30: Rassegna dei fatti e delle idee - 19,40: Melodie e romanze - 20,20: Selezione di operette - 21: Conversazione - 21,10: Quartetto Vazzoboni - 21,30: «Occhi di bottiglia», un atto di Ilino Rocca - 22: Orchestra Segurini - 23,20: Musica da camera per trio.

CRONACA CITTADINA

LA CELEBRAZIONE dell'annuale del Nazionalsocialismo

Ezio Maria Gray esalta la storica data - Entusiastiche manifestazioni a Hitler e alla grande Nazione amica

L'undicesimo annuale dell'avvento al potere del Nazionalsocialismo è stato celebrato, ieri mattina, nella nostra città, dall'Ecc. Ezio Maria Gray.

Presenti le massime autorità politiche, militari e civili, la sala del Conservatorio era gremita di pubblico: fascisti e fasciste repubblicani, gente del popolo, operai e soldati, con la loro presenza, testimoniavano come la riconoscenza e l'ammirazione per la fedele Nazione alleata non ha mai subito soste nella sua sana e cosciente dei popolo italiano che, nella grande Germania e nella potenza delle sue armi, riconosce, per l'amicizia dei Capi e per gli scopi comuni della lotta, l'unica via giusta segnata dal destino perchè l'Europa, in un domani vittorioso, raggiunga quel benessere che i suoi popoli, giovani e poveri, chiedono per l'affermazione dei loro diritti, per assicurare negli anni futuri una pace basata soprattutto sulla giustizia e sul lavoro.

La sala del Conservatorio, ornata da bandiere italiane e germaniche, ha riecheggiato più volte del grido unanime di «Viva la Germania, Viva Hitler!», mentre la banda musicale della Guardia Nazionale Repubblicana intonava gli inni del Nazionalsocialismo e del Fascismo.

Le prime ore di lotta

Accompagnato dalle autorità, tra le quali si notavano il Capo della Provincia, il Commissario federale, il Console generale di Germania a Torino, il Comandante militare germanico per la nostra città con un folto gruppo di ufficiali, il Commissario al Comune, il Questore, il Generale comandante di zona della Guardia Nazionale Repubblicana, il Generale comandante la Confinaria, il Generale comandante militare provinciale, i Consoli comandanti la 1ª Legione della G.N.R., della Contraerea e la Legione Ferroviaria, con numerosi ufficiali, il Presidente dell'Associazione volontari di guerra, i Direttori dei giornali cittadini, l'Ecc. Gray, al suo ingresso nella sala, è stato salutato dalla viva simpatia dei presenti. Dopo il saluto al Duce e a Hitler, lanciati dal Capo della Provincia, alte sono echeggiate le note degli inni delle Nazioni alleate, mentre la folla salutava romanamente, in religioso silenzio.

Subito dopo l'Ecc. Gray ha iniziato la celebrazione del fausto evento, facendo un esame, sin dalle prime ore di vita, dell'nascesa del Nazionalsocialismo e della grandiosa opera di rigenerazione e di ricostruzione intrapresa da Hitler in Germania che, dopo la grande guerra, era precipitata in un pauroso abisso, quasi sull'orlo della disgregazione.

«Agivano su di essa — ha dichiarato l'oratore — due elementi principali: il trattato di Versailles e le convergenze dei complessi antinazionali. Il trattato di Versailles, sciocco e crudele, satrae dalla realtà, compresa per intuito dall'uomo del popolo. Mai nella storia fu imposto al vinto un trattato simile.

«Le Caporetto — ha aggiunto Gray — contano poco: ogni popolo ha la sua curva di salita e di discesa, ma quel che conta è la rinascita di Caporetto. E nel momento in cui Hitler affrontava la questione germanica, la Germania non dava segni di questa ripresa. Ma al lume di tale esperienza, sui fattori che avevano determinato non solo la crisi ma che determinavano la paralisi della crisi, sorti di questa esperienza che va detta repubblica di Weimar al partito operaio tedesco, in cui Hitler ha la tessera numero sette, perchè sette sono gli iscritti al partito, attraverso il monito esterno dei sedici Caduti nel novembre 1923, attraverso quel movimento asceso dei suoi iscritti che passavano da sette a trenta, a centomila nel 1923 e a un milione e quattrocentomila nei sei anni dopo, attraverso questa formidabile valanga che sale dal Nazionalsocialismo, Hitler doma e domina».

L'oratore ha quindi accennato, fra vivi applausi, all'energia drastica usata da Hitler contro tutti i traditori; che sarebbe stata tanto utile anche in Italia e che si avrebbe forse impedito di giungere alla situazione attuale.

La grande figura di Hitler

«Dovendo classificare Hitler, io si deve iscrivere nel gruppo delle grandi figure morali, cioè, per intenderci fra noi italiani, non al tipo Cavour ma al tipo Mazzini, del quale egli possiede la coscienza messianica della propria missione, il senso della devozione religiosa all'ideale e alla patria, del quale possiede il distacco sovrano dagli aspetti edonistici della vita e quasi anche della vita stessa, del quale possiede insomma quel senso di universalità umana che è nel nostro condottiero. Per questo Hitler gode l'adorazione fanatica dei seguaci, alla quale corrisponde il dissimulato rispetto degli avversari, che sanno degni essi stessi di rispetto. Alla sua grandezza morale contribuisce anche un senso aquisito di signorilità spirituale che si esprime nella profonda gentilezza del carattere; appartengono a questi suoi aspetti quella grazia quasi anacronistica con cui Hitler rivolse al nemico in pace propri; dopo la torrenziale conquista della Polonia e del Passi Bassi e il collasso pauroso della Francia, che potevano indurlo nella tentazione di vendetta spietata come vincitore ed esigente come tentante».

L'oratore ha sottolineato poi il contegno tenuto da Hitler in occasione del 20 luglio dell'anno scorso, quando già Lavagnini era vittima del codardo agguato. Il Führer inviava al suo grande amico, come dono del suo compleanno, le opere di Nietzsche. L'Ecc. Gray ha quindi ricordato che il mattino del 25 luglio, recatosi all'Ambasciata di Germania in Roma, chiese a von Mackensen quale fosse stato sul Führer il contraccolpo del 25 luglio, e l'ambasciatore gli rispose che, ripresosi dal naturale colpo per la improvvisa sciagura perduta dall'Asse con la scomparsa del Duce, subito il primo impulso del Führer era stato quello di preoccuparsi della sorte umana del suo grande amico, e si era messo di notte in immediato contatto telefonico col re, chiedendogli garanzia della vita del Duce. Che il re abbia risposte con la nefanda menzogna testuale che il Duce era ospite suo alla reggia, e che tutte le precauzioni erano state prese per sottrarlo a qualunque pericolo, questa è cosa che riguarda la coscienza del re, che non era in quei giorni alla prima menzogna. Segno questo di gentilezza, di nobiltà, di lealtà che perfezionano la grandezza politica del Führer.

«Noi salutiamo la grandezza militare — ha concluso Gray — la potenza sociale della Germania nazionalsocialista e soprattutto inviamo ai suoi gloriosi eserciti e al suo grande Capo, il saluto della nostra ammirazione, della nostra fedeltà, della nostra promessa. Noi dobbiamo sentire l'imperativo di questa alleanza come della nostra sorte. Non è mai vinto un popolo che si stringeva con l'onore intatto al tribunale della storia. Ora, o noi vogliamo essere perduto, e abbiamo perduto; ma se vogliamo vincere, tempo è ancora di vincere, se vogliamo essere degni oggi di celebrare l'annuale del Nazionalsocialismo, degni domani della vittoria, anche da noi conquistata, degni di marciare franco a fianco, cuore a cuore, con la Germania vittoriosa».

Le parole dell'Ecc. Gray, frequentemente interrotte da vivi applausi, sono state alla fine salutate dal più entusiastico consenso del pubblico, che ha ripetutamente inneggiato, tra fervidi applausi, alla grande amica Germania, al suo Capo, al Duce che, nello stabilire la fraterna alleanza tra i due popoli, uni gli italiani tutti al destino di gloria che non potrà mancare a quello germanico.

All'uscita dalla sala del Conservatorio, le Autorità sono state salutate dai reparti in armi della Guardia Nazionale Repubblicana, che avevan partecipato alla manifestazione e che dopo, con in testa il gagliardetto del Fascio di Torino, scortato da un gruppo di fascisti repubblicani, hanno attraversato le strade cittadine al canto degli inni della Rivoluzione.

Annonaria

I buoni di gennaio. — La validità dei buoni di prelevamento del mese di gennaio per i generi di alimentazione, zucchero e grassi, viene prorogata a tutto febbraio.

Pacchi speciali. — Dall'8 febbraio, un chilogrammo per tessera, con il tagliando n. 70 della carta «Generi vari» di 6.a emissione, al prezzo di L. 15,50, presso il negozio di prestazione tredicesima XXI (ventunesima). I dettaglianti ritireranno entro il 7 febbraio i quantitativi rispettivi presso: Pontiglione Augusto, via Bologna 92.

Prevenzione dei casi. — A partire dal 1° febbraio i consumatori in possesso della carta «Generi vari» di 7ª emissione, distribuita recentemente, prenoteranno il sale commestibile con la cedola numero XXXVII (romane). Il prelevamento si farà con i seguenti giorni: febbraio, n. 357; marzo, 358; aprile, 359, maggio 360. L'ammontare del Monopoli in Banca la ragione mensile in gr. 150, salvo avvenisse secondo le possibilità di trasporto.

Nuovi prezzi dei prodotti ortofrutticoli, al minuto:

Aglio secco L. 10,70; barbabietole grosse 2,20; idem cotte 4,50; patate 0,90; broccoli di rape 4,20; cipolle da pista 1,50; cavoli laterali 2,50; cavoli verdi 3; cardi imbiancati 3,90; carote 3,10; cavolfiori e cavoli broccoli senza torso 3,80; cavoli cappucci, rape verze crude 3,20; cicoria catalogna 4,70; cicoria a grumi 4,70; cipolle autunno-vernine 3,10; prezzemolo con radici e senza radici 12,50; rosmarino, salvia, erbette e rave con foglie, lire 2,70; id. senza foglie 3,50; finocchi a foglie mosse 3,90; funghi di grotta 53; funghi di bosco 33,50; invalsie invernali pulite 4,50; patate tipo unico normali 2,80; porri 4,50; radicchio rosso 7,70; ramolacci 2,50; rape 3; ravanelli 4,90; scorzonera 2,30; sedani da costa 5,10; sedani, rape e verde 4,20; spinaci senza cuilei 4,90; spinaci con radici 4; valerianella 9,10; zucche 3,50; castagne; marroni 10,20; id. comuni 7,30; id. secche e rincuelate 20; mele: 1.a gruppo 11,20; id. 2.o gruppo 9,60; id. 3.a e 4.a gruppo 8,60; pere: 1.a gruppo 11,20; id. 2.o gruppo 9,60; id. 3.a e 4.a gruppo 8,60; arance, limoni, mandarini 11,20.

STATO CIVILE

NEL 7 - Morti 13 - Matrimoni 13

Giacoglio Anna Maria, a. 81, da Fossano, pensionata, v. A. Lauro 3 - **Bilò Domenico**, a. 80, da Moncalieri, pensionato, c. Reg. Margherita 129 - **Agnisa Luigia** v. Schiapparelli, a. 83, da Torino, casalinga, v. Donizetti 7 - **Guglielmo Giuseppe**, a. 69, da Torino, muratore, strada da Vinovo 536 - **Perona Maria Maddalena** v. Ivo, a. 85, da Grassini, casalinga, v. Villarfocchiardo 27 - **Ponzano Maddalena**, a. 70, da Torino, nubile, v. S. da Somma 16 - **Cipa Carlotta**, a. 90, da Torino, ignota, str. Cavoretto Moncalieri 37 - **Audino Guglielmo**, a. 76, da Cinzano d'Asti, contadino, str. Val Pellerina 301 - **Avena Antonia**, a. 36, da Racconigi, operaia, Osp. Mollette - **Lazzero Francesco**, a. 63, da Torino, operaio, Ast. Martini - **Martini Michele**, a. 51, da Cinzano, pensionato, Medicina Leg. - **Cinglione Pietro**, a. 83, da Chieri, muratore, Osp. Cottolengo - **Rocca Anna**, a. 55, da Garessio, operaia, Osp. M. Filippo - **Vrana Lucia** v. Marconi, a. 78, da Castelnuovo, casalinga, Osp. Mollette - **Pesta Armanda**, a. 34, da Roma, impiegata, Osp. Mollette - **Spano Giovanni**, a. 60, da Bassano, pensionato, Osp. Maurizio - **Asti Caffaro**, a. 77, da Chieri, muratore, Osp. Mollette - **Borgia Giovanna** con Zanellato, a. 78, da Racconigi, casa, Osp. Cottolengo - **Grossi Eleonora** con Mapelli, a. 76, da Borgo, casa, Osp. Cottolengo.

Presenti alle Bandiere

Sergente Luigi De Albera

Mortalmente ferito in mitragliamento aereo da bassa quota e caduto il 13 dicembre scorso, in Tunisia, il sergente Luigi De Albera, del 91° Regg. Fanteria Divisione «Superga». Aveva 22 anni; era nato e Torino, e qui abitava con la famiglia, in via Postumia 7. Valoroso operaio, era benvoluto dai dirigenti e dai compagni di lavoro che di lui riconoscevano la rettitudine e la serietà. Pochi mesi prima del suo richiamo alle armi aveva restituito il sonno della sua giovinezza sposandosi. La vedova, i genitori, i congiunti, gli amici, lo ricordano con dolorosissimo rimpianto affetto, e col pensiero rinnovano a quel piccolo cimitero di Bizerta dove le sue spoglie hanno trovato l'eterno riposo.

Onoranze alla salma di un sergente pilota

Solenni onoranze funebri ieri pomeriggio sono state tributate alla salma del sergente pilota Giovanni Spano, caduto nell'adempimento del proprio dovere. Dopo l'assoluzione impartita nella chiesetta del vecchio San Giovanni, il feretro, accompagnato da un gruppo di fascisti repubblicani di scorta al gagliardetto del Fascio di Torino, dalla banda della Guardia Nazionale Repubblicana, da numerosi ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica e da rappresentanze in armi, a seguito di un reparto di fanti di marina del Comando dell'Aeroporto al quale il caduto apparteneva, è stato trasportato al Cimitero. Prima della tumulazione, un ufficiale dell'Aeronautica ha fatto l'appello del camerata caduto. Il corteo funebre ora sfilato per le strade cittadine fra il commosso saluto dei passanti.

Rapporto di mutilati

Domenica 6 febbraio, alle ore 10, le Sezioni ed i Fiduciari dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra terranno rapporto agli associati presso le proprie sedi. Gli associati liberi sono invitati ad intervenire.

Durante il rapporto i convenuti saranno anche resi di ascoltare la radiodiffusione del discorso che il Presidente nazionale dell'Associazione, Medaglia d'Oro Carlo Borsani, rivolgerà ai Veneziani ai mutilati d'Italia, la sua parola vera per tutti di consiglio e di speranza nell'azione che anche singolarmente deve essere da ognuno svolta per la ricostruzione nella compagine nazionale, avendo come unica obiettivo la vittoria.

★ Il Consiglio di Stato ha fissato il suo nuovo recapito in via Barbaroux n. 46, p. 1.o; tel. n. 46-011.

Una interessante iniziativa

La centenaria Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino «Il Toro» ha recentemente messo assegni bancari al portatore, pagabili a vista dalla Banca Mobiliare Piemontese, del taglio fisso di L. 50, L. 100 e L. 200.

L'iniziativa, accolta con simpatia dai numerosi assicurati della Società, contribuisce in modo efficace alla soluzione della monetaspicciola di biglietti di banca di medio taglio.

Seguendo la Cronaca

DI VIGLIANI ce n'è uno solo ed è impossibile confonderli.

Bastano le sue quotidiane valutazioni a fissarne la caratteristica. Ecco perchè coloro che vogliono distarsi di servili da culto, candidati, posteriori, borsette e maglia, portasigarette, casse orologi, calendario, manole, uscite ed antiche (Vigliani) preferiscono recarsi al l'Argenteria Vigliani, via Lagrange 6, ricuri di ritrarne il massimo provento desiderabile.

Da Vigliani sei, sei, sei, tu sei ricco e non lo sai.

Argenteria Vigliani, v. Lagrange 6

TEATRO ADRIENNO

Venerdì 4 febbraio, ore 15,30
domenica 6 febbraio, ore 14,15
Andrea Chénier
con Franco Raval, Luigi Borgonovo
Della Sangio
Sabato 5 febbraio, ore 15,30
domenica 6 febbraio, ore 17,15
Tosca
con Lina Berti, Antonio Salvarezza
Mario Bassano
E' aperta la vendita dei biglietti nella *Stipel*, in via Roma.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una piccola moglie» Norie, Calamai, Gischetti. Ult. 19.
AMBROSIO: «L'amore comincia così» Murati, Pal Javor. Ult. 19.
CORSO La primadonna, A. Uhlig, Mercader, I. Gramatica, Calò. U. 19
AUGUSTUS: «Signore della strada» Spett. continui dalle 10. Ult. 19.
SUPERCINEMA (ex-Statuto). Senza una donna, Silvana Jachino, Lugo, Campanini e Melnati. Ultimi.
NAZIONALE sp. 17 ai nostri sogni
TORINO: «L'assunta». Orario: 10, 11,45, 13,10, 14,55 16,40 18,35 e 20.
Doria: L'amante mascherata. Buorova. Spettacoli continuati dalle 10
ALFI: «Campo de' fiori». Fabrizi.
ASTI: «7 anni di felicità». Gist. Parvo Moser. Lingua Stoppa Ore 10
IMPERIALE: «Michelangelo».
MILENO (c. Dante) «La casa sul Danubio». Varietà: ore 14 e 18,45.
PALERMO: 14: «Catene invisibili». Alida Valli, Nischi. A richiesta.
XDUA: «Sole una notte» e varietà
SOCIALE 14,30: Donna tra le belve
FREJUS: «Fiamme». Pal Javor.
Redimi: Furno colle mani. Var.
ROMANO: Castelli in aria e Var.
OLIMPIA: Vita tricala. Fernandel
MILANO: ore 10: «Biancaneve».
Eccelsior: «Vivi con il tuo amore».
COLOSSEO: «Il vincitore». Birgel.
ASTRA: apert. 14,30: «Chopin».
LUX: «Donne di primavera». Emil Jannings (Film Unione). Ult. 19.

Domani al LUX
PAOLA WESSELY

protagonista, insieme ad *Attila Horbiger*, di una bizzarra creazione del grande regista *G. Ucicky*. Si tratta di: Non ti lascio più, storia di una donna che accetta di sposare un uomo ricco, non per amore, ma per sistemare a posto, e, ossimamente, ad evitare equivoci, avverte il futuro marito di quella che sarà la loro convivenza. L'uomo accetta la curiosa prova e le situazioni che ne scaturiscono sono di acutissimo interesse, specialmente quando in casa della strana coppia arrivano due giovani ufficiali col biglietto d'alloggio.

Gustav Ucicky ha trattato il difficile tema con animo delicato ed esperto. L'interpretazione è aspra, ardente e commovente, quale il soggetto richiedeva. (Film Unione).

TI CONOSCO, MASCHERINA! con **DE FILIPPO, Lida BAAROVA**

Vanna Vanni, Paolo Stoppa, e il film di prod. «*Jeunesse*» e di esci *Ente*, che, *da domani all'Ambrosio* riscuoterà la più clamorosa e schietta ilarità fra gli spettatori.

E' una divertentissima vicenda di giustoso valore comico, ricca di episodi sentimentali e piccanti. Ai quali da lustro rilievo la colorita resta di *Edoardo De Filippo*, che del film è, oltrechè uno dei principali interpreti, anche il pregevole direttore artistico.

Zarah LEANDER al **TORINO**

irrivata con la prestanza scenica e con la voce mulliosa, quale orchestra sinfonica, superlativa e commovente nel film «Concerto finale al suo fianco *Rossano Brazzi*.

CONCETTO PETTINATO

Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Trucatte Giovanni
Parrucchiere

Ne danno il triste annuncio la moglie **Angela Maddalena**; i figli: **Maria** col marito **Bosco Edoardo** e piccolo **Ughetto**, **Giovanni** (prigioniero di guerra), **Domenico** con la moglie **Caterina Bergherello** e la piccola **Marilena**, la sorella, fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 2 corr. alle ore 14 da Via Bardonecchia 94, indi in casa Salma proseguirà per Rivoli Torinese.

(Pompe Funebri Camerini - Tel. 41-022)

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Caresio Giovanni Lodovico

commossa per la dimostrazione di affetto tributata al suo caro estinto, sentitamente ringrazia chi con scritti, parole, preghiere ha preso parte al suo grande dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata il centro 28 febbraio 1944 alle ore 10 nella chiesa di S. Giorgio, via Spallanzani 7. 10906

BORSE

TORINO 1° febbraio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend 9%	86 75	90 05	Stet	9725	9900
Rend 5	96 —	95 75	Gesi	197 —	197 —
» 4 »	95 85	96 —	Meridi	372 —	372 —
Rend 3%	70 75	70 85	Fiat	1100	1139
» 3 »	71 25	70 75	Lancia	111 —	107 —
Redi	77 75	77 90	Savigl.	2275 —	2275 —
» 1 »	77 60	77 40	Ceh.	590 —	570 —
Red 5%	85 —	85 —	Ilcet	355 —	355 —
» 4 »	85 95	85 95	Mont.	630 —	630 —
B T 44	96 —	97 85	Fiedi	483 —	475 —
» '40	91 90	91 05	Ilva	910 —	903 50
» '39	93 15	93 25	Ansd	911 —	910 50
» '36	80 75	80 —	Borg.	9650	9650
» 34	80 —	80 —	Viet.	1070	1080
» 5) 11	73 50	73 05	Cotoni	780 —	780 —
Prest.	96 875	97 75	Fiat	500 —	500 —
Ferr.	460 —	461 —	Zucche		
Cred.	172 —	466 —	Cir	290 —	290 —
Elettr.	606 —	601 —	Schiap	490 —	490 —
Imm.	450 —	450 —	Parmi	895 —	895 —
Ift A.I.	106 50	106 50	Lanza	775 —	775 —
Tori	475 —	475 —	Aale	110 —	100 —
» 5%	435 —	440 —	Rom.	194 —	190 —
» 3%	423 —	423 —	Mon.	895 —	895 —
» 4%	500 —	500 —	Ceme	1200	1189
» 5%	495 —	495 —	Zucch.	338 —	338 —
A.Gas	7000	7050	Unica	495 —	498 —
Medit.	1995	1950	Stam	775 —	775 —
Meridi	1430	1430	Weni	1150	1150
R.A.I.	505 —	510 —	Gilard.	210 —	210 —
Tor. F.	800 —	800 —	Frigi	370 —	370 —
Mediu	1800	1800	Safia	500 —	500 —
Italgas	52 50	50 50	Talon	2500	2500
Sip	1170	1150	Fiorio	145 —	138 —
Turri	95 —	95 —	Ceat	1100	1100
F.C.E.	410 —	410 —	Riasa.	2100	2100
Valdar.	2000	2000	Beni S	1400	1405
Mar.Ri	1900	1700	Carl.I.	500 —	500 —
Lido	710 —	620 —	Burgo	1060	1025
Unes	550 —	550 —	Per.R.	800 —	800 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 22,50; Svezia 453; Germania 1000; Giappone 4,173; Argentina 425.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA - 5000 lire ha rubato a Carmelina Galle, da Bubbio, il venditore ambulante Giovanni Garazzi, di 40 anni, con la scusa di riparare le serrature del suo alloggio.

ALESSANDRIA - 50000 milioni di danni hanno causato tre incendi a Strevi, Visone e Bruno in tre cascine.

ASTI - Con tre coltellate è stata uccisa a Montemagno dal marito, Leone Bottero di 27 anni, certa Rosa Rista di anni 22, dopo un alterco per motivi di gelosia.

CUNEO - 20 mila lire sono state estorte con la violenza a certo Luigi Cavarero, a Benevagienna, da cinque individui armati pesantemente non noti.

NOVI LIGURE - Ucciso da una auto sconosciuta e abbandonato sul posto è stato il carrettiere Francesco Perreri di 67 anni.

VIVERONE - Per i figli bisognosi degli stroncati furono distribuiti nel corso di una simpatica riunione, doni in denaro per iniziativa del Podestà.

SPORT

Il campionato di calcio

Fiat Torino-Asti oggi al Motovelodromo

Oggi, con inizio alle ore 15, nel terreno del Motovelodromo Torino ricuperato in parità, dal l'Asti che avrebbe dovuto svolgervi nella prima giornata, l'undici setigiano ha eroicamente domenica nel campionato incontrato il Liguria ed ha dimostrato di avere una buona inquadratura e di essere soprattutto efficiente in difesa. Squadra volitiva, giovane, piena di brio, l'Asti è in grado di fornire una buona ed onesta partita.

Il pronostico lo si è visto anche di fronte al Cuneo, una squadra non certo raggiunta quell'intesa e quella fusione di gioco che in classe dei singoli dovrebbe loro permettere. Colpa di un non ancora sufficiente lavoro di allenamento oppure degli avversari che per giocare in modo un troppo energico e duciso frustrano tutte le possibilità di azioni atilde e piacevoli. Forse l'una cosa e l'altra.

E' comunque augurabile che i giocatori tengano presente che un incontro di calcio non vuol essere una rissa e offrano al pubblico lo spettacolo di una bella partita.

Nell'undici granata non sono previste variazioni. L'Asti, solamente rinforzato, potrà contare su giocatori quali Calvarone, Boldari, lo portiere Bala, Quarone, Pagliano, Canova e altri.

Cinque ribelli fucilati ad Acqui

Alessandria, 1 febbraio.

Il Tribunale militare germanico della vicina Acqui ha condannato alla pena capitale i ribelli Lidio Valle, da Asti, Giuseppe Oddo, da Siracusa, Luciano Obertini, da Savona, Stefano Mannina e Vittorio Novelli, da Asti. La